

Le mura di Costantinopoli: Archeologia e Storia

1) Introduzione:

Nel corso di questo studio si procederà con l'analisi cronologica e topografica delle difese della capitale imperiale, basandosi su varie tipologie di fonti: letterarie, archeologiche ed epigrafiche.

Agli inizi del V secolo la capitale romano-orientale venne cinta da una nuova linea di imponenti fortificazioni, che ne garantiranno l'inespugnabilità fino alla quarta crociata (1203- 1204).

Queste nuove mura furono erette dall'imperatore Teodosio II a seguito del forte incremento demografico della città, ma soprattutto a causa delle nuove minacce esterne.

Si consideri anche che Costantinopoli sorge in un'area a grave rischio sismico, infatti molti furono i terremoti che colpirono la città¹, obbligando i sovrani a promuovere numerosi interventi di restauro.

Il perimetro delle mura era di 21 km, affiancate da 407 torri di varia forma e dimensione; gli ingressi, considerando posterle e porte principali, erano circa 90. Questo complesso sistema difensivo era articolato in diverse aree:

➤ Cinta teodosiana:

Eretta a partire dall'anno 405, quando il nuovo prefetto del pretorio Antemio² ordinò l'inizio dei lavori, che si conclusero nell'anno 413³. Queste mura si estendevano dalla Propontide fino al quartiere suburbano delle Blachernae (nei pressi del Corno d'Oro), con una lunghezza totale di 5632 m⁴. Le mura terrestri vennero abbattute da un terremoto nell'anno 447 e furono prontamente ricostruite; numerosi restauri furono condotti nei secoli seguenti, come attestato da numerosi frammenti epigrafici e da fonti cronachistiche.

¹ Downey, *Earthquakes*; Croke, *Earthquakes*; Guidoboni, *Catalogue*; Guidoboni-Comastri, *Catalogue*.

² PLRE II, pp. 93-95.

³ Bardill, *Golden Gate*, pp.675-676.

⁴ Janin, *Constantinople*, pp. 261-265; Tsangadas, *Fortifications*, pp.7-21;

➤ Mura delle Blachernae:

Il quartiere delle Blachernae, sito nell'angolo nord-est della città, in tra IV –VII secolo non era munito di fortificazioni, anche se successivamente l'area vide la realizzazione di tre cinte differenti. La prima risale all'anno 627, e fu eretta per ordine di Eraclio dopo l'assedio degli Avari; la seconda è invece databile al regno di Leone V (813-820), mentre la terza venne costruita nel periodo di regno di Manuele I Comneno (1143-1180)⁵. Quest'ultima muraglia si congiungeva con la cinta teodosiana e proteggeva l'area del palazzo imperiale delle Blachernae. Le fortificazioni di Eraclio e Leone invece si estendevano nell'area prospiciente il Corno d'Oro, dove era presente l'importante santuario dedicato alla Vergine, e formavano una cittadella nei pressi della porta delle Blachernae.

➤ Mura marittime:

Come ricordato da alcune fonti⁶ la costruzione delle mura marittime, sia sul corno d'Oro che sul Mar di Marmara, fu promossa dal prefetto del pretorio Cyrus⁷, negli anni 439-441. Queste informazioni contrastano però sia con le evidenze archeologiche sia con l'omelia del patriarca Germano, che sembrano suggerire una datazione al secolo VII⁸.

Sono poi attestati, grazie al materiale epigrafico, interventi di grande importanza databili al periodo di regno di Teofilo (metà del IX secolo)⁹; successivamente vi furono restauri di importanza minore per tutto il X secolo e fino all'epoca di Manuele I. Va infine ricordato che le fortificazioni marittime, soprattutto quelle affacciate sul Corno d'Oro, sono state abbattute per lunghi tratti tra il 1871 ed il 1950.

⁵ Van Millingen, *Constantinople*, pp.124-125; Janin, *Constantinople*, pp.283-285; Mango, *Le développement*, p.46-49; Tsangadas, *Fortifications*, pp.22-32.

⁶ Chron Pasch. pp. 583; Zonara XIII, 22.

⁷ PLRE II, pp. 336-339.

⁸ Grumel, *Homelie*, p.195.

⁹ Tsangadas, *Fortifications*, pp.33-59.



Pianta di Costantinopoli.

2) La cinta teodosiana:

Le mura teodosiane¹⁰ come già accennato furono erette nella prima metà del V secolo in due fasi distinte a pochi decenni l'una dall'altra. La tecnica muraria adottata si basa sull'impiego di un nucleo in cementizio rivestito di un paramento con blocchi lapidei, alternati a fasci di laterizi. Ogni fascia di laterizia era costituita da 5 filari di mattoni di ridotto spessore (4-6 cm) alloggiati su uno spesso strato di malta. Questa tecnica comporta una non sempre agevole identificazione delle varie fasi di ricostruzione, poiché caratterizzerà l'edilizia di Costantinopoli fino al secolo XIII¹¹.

A prima vista la tecnica edilizia costantinopolitana può apparire simile a quella romana ma vi è una sostanziale differenza: negli edifici romani il nucleo in cementizio era omogeneo (grazie all'impiego di pozzolana) ed il rivestimento aveva uno spessore ridotto, tale da consentirne la rimozione evitando al contempo danni strutturali. Negli edifici di epoca bizantina invece è il rivestimento esterno a tenere legato il nucleo cementizio; il "cemento" bizantino non utilizzava più la pozzolana ma era un miscuglio di calce, sabbia e materiale inerte (ciottoli o frammenti laterizi), e quindi molto più soggetto ad erosione.¹²

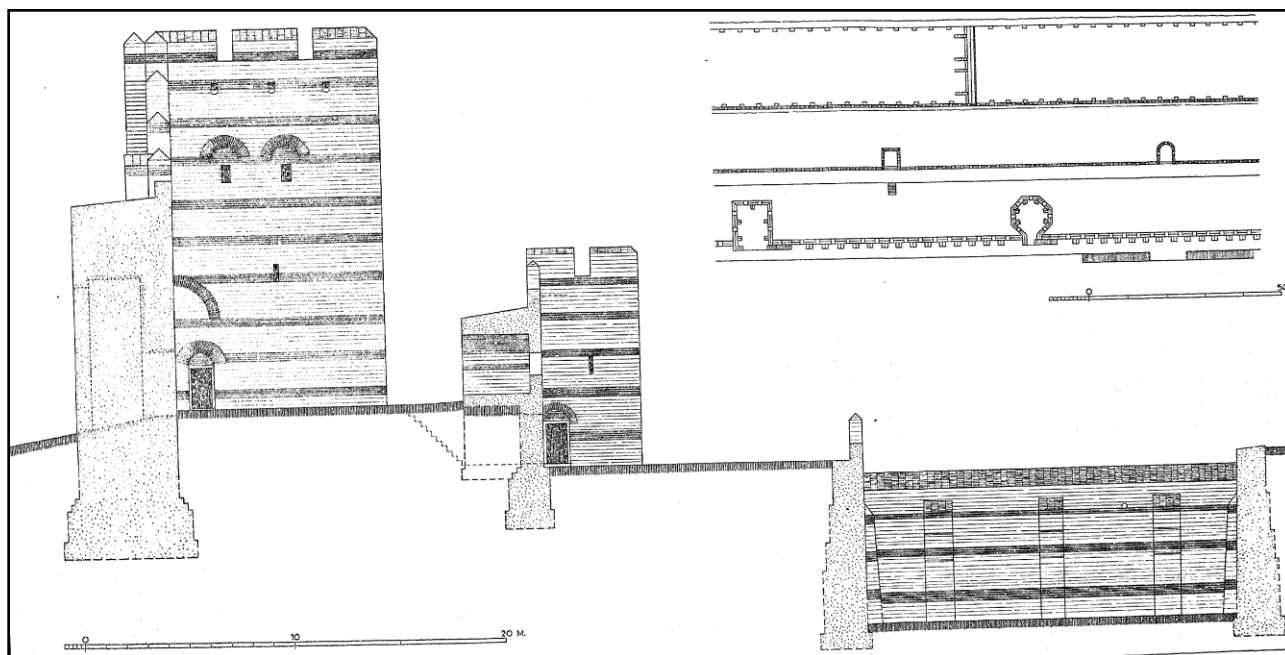
L'utilizzo esclusivo di pietre (tecnica che comportava costi maggiori) è attestato solamente per la realizzazione delle due torri fiancheggianti la Porta Aurea e per la torre di marmo che serviva da raccordo tra le mura teodosiane e le mura marittime sulla Propontide.

La cinta teodosiana, così come è stata conservata, è articolata su più livelli; la fisionomia attuale fu comunque raggiunta entro la metà del secolo V, a seguito delle ricostruzioni successive al terremoto dell'anno 447.

¹⁰ Van Millingen, *Byzantine Constantinople*, pp.40-108; Schneider-Plath, *Landmauer*, pp. 22-95; Janin, *Constantinople*, pp. 261-265; Tsangadas, *Fortifications*, pp.7-21; Astutay-Effenberger, *Landmauer*, pp. 13-117.

¹¹ Le fonti scritte non menzionano tutti i restauri, che sono spesso attestati da fonti epigrafiche. Riguardo queste ultime però sorge il problema del reimpiego durante interventi successivi. Si vedano Foss, *Fortifications*, pp. 52-70 e Schneider-Plath, *Landmauer*, pp. 22-26.

¹² Krautheimer, *Architettura*, pp.78-80; Mango, *Architettura*, pp.7-11; Tsangadas, *Fortifications*, pp.67-78 ; Ahunbay, *Work*, pp. 228-239.



Mura Teodosiane, sezione. Tratta da Krischen, *Landmauer*, tav 4.

Il primo ostacolo che eventuali assediati avrebbero dovuto superare era costituito da un fossato, τάφρος¹³, largo 15-20 m, profondo 5-7 m, dotato di contrafforti in laterizio che dovevano contrastare la spinta del terreno. Le fonti cronachistiche non menzionano se il fossato, in caso di pericolo, venisse riempito d'acqua.

Seguiva l'ἔξω παρατείχος¹⁴, cioè un primo spazio aperto tra il fossato ed il muro esterno, ampio circa 16 m. L'antemurale o ἔξω τεῖχος¹⁵ invece era composto da un muro con uno spessore variabile tra 2.1 e 0.6 m, fiancheggiato da 92 torri (oggi ne restano solo 56, di cui 34 quadrate, 18 semicircolari e 4 esagonali).

Se eventuali assediati fossero riusciti a superare questi ostacoli avrebbero incontrato un secondo spazio aperto, noto come περίβολος¹⁶, ampio circa 20 m. Seguiva infine il grande muro di Antemio, il μέγας τεῖχος¹⁷, che era la principale protezione della città. Il muro aveva alla base uno spessore di circa 5 m, per arrivare alla sommità con spessore di circa 4.

Questa imponente cinta, alta 11 m e dotata di cammino di ronda, era affiancata da ben 96 torri alte 19 m e di diversa forma (74 quadrate, 1 pentagonale, 5 esagonali, 2 eptagonali e 14 ottagonali).

¹³ Van Millingen, *Constantinople*, pp.55-58; Janin, *Constantinople*, p.266 ; Tsangadas, *Fortifications*, pp.13-15

¹⁴ Const. Porph. *De cer.*, p.438; Van Millingen, *Constantinople*, p.55; Janin, *Constantinople*, p.266; Tsangadas, *Fortifications*, p.13

¹⁵ Van Millingen, *Constantinople*, pp.53-55; Janin, *Constantinople*, p. 267; Tsangadas, *Fortifications*, pp.12-13

¹⁶ Van Millingen, *Constantinople*, p.53; Janin, *Constantinople*, p.267; Tsangadas, *Fortifications*, p.12; Zanini, *Introduzione*, pp.91-93 ; Krautheimer, *Architettura*, pp.78-80.

¹⁷ Van Millingen, *Constantinople*, pp.51-53; Schneider-Plath, *Landmauer*, pp.16-22 ; Janin, *Constantinople*, p.267; Tsangadas, *Fortifications*, pp.11-12 ; Zanini, *Introduzione*, pp.91-93 .

Esse erano aggettanti circa 11m rispetto al muro e disposte ad intervalli regolari di circa 50 m, in modo da essere sfasate rispetto alle torri dell'antemurale. Le torri erano realizzate con la medesima tecnica edilizia del muro ed erano dotate normalmente di due piani (più raramente tre), separati da pavimentazione lignea: il piano terra serviva soprattutto come luogo di accuartieramento dei soldati mentre la parte superiore aveva funzioni difensive¹⁸. Il *Codex Theodosianus*¹⁹ ci ricorda che i proprietari dei terreni su cui sorgevano le torri avevano il diritto di utilizzarle ma dovevano garantirne la manutenzione. La legislazione però prevedeva anche di poter alloggiare i soldati²⁰.

Nelle mura si aprivano numerose posterle oltre a 10 porte principali, suddivise dagli studiosi in porte civili e porte militari; tale distinzione, arbitraria, non si riscontra in nessuna fonte, ma sarà mantenuta come convenzione, per evitare malintesi.

Il primo ingresso a Costantinopoli era rappresentato da una posterla nei pressi della prima torre delle mura terrestri, nota anche come la *prima porta militare*²¹. La prima porta che si incontrava era la *Porta Aurea*²² che costituiva l'ingresso trionfale attraverso il quale i sovrani entravano in città²³: la sua struttura era imponente, realizzata in marmo ed affiancata dalle torri n. 7 ed 8, anch'esse in pietra. Nel lato esterno resta traccia di un'iscrizione²⁴ che recitava:

HAEC LOCA THEVDOSIVS DECORAT POST FATA TYRANNI
AVREA SAECLA GERIT QVI PORTAM CONSTRVIT AVRO

Il testo però pone seri problemi sulla datazione, in seguito all'utilizzo dell'espressione "*fata tyranni*": la porta è contemporanea alle mura (413) o è un esempio del riutilizzo di un arco trionfale dell'età di Teodosio I?

Secondo una prima ipotesi la struttura risalirebbe agli anni 388-391 e sarebbe un monumento eretto per celebrare la vittoria di Teodosio I sull'usurpatore Massimo. Sembra che il nipote Teodosio II l'abbia solamente fatta incorporare nelle nuove mura, trasformandolo in una porta²⁵. A sostegno di questa ipotesi vi sono iscrizioni riportanti acclamazioni e dediche militari, che menzionano alcuni reparti impegnati nella campagna contro Massimo.

¹⁸ Theoph. 384 .

¹⁹ Codex Theod. XV,1,51 (4 aprile 413)

²⁰ Codex Theod. VIII, 8, 13. (3 marzo 422)

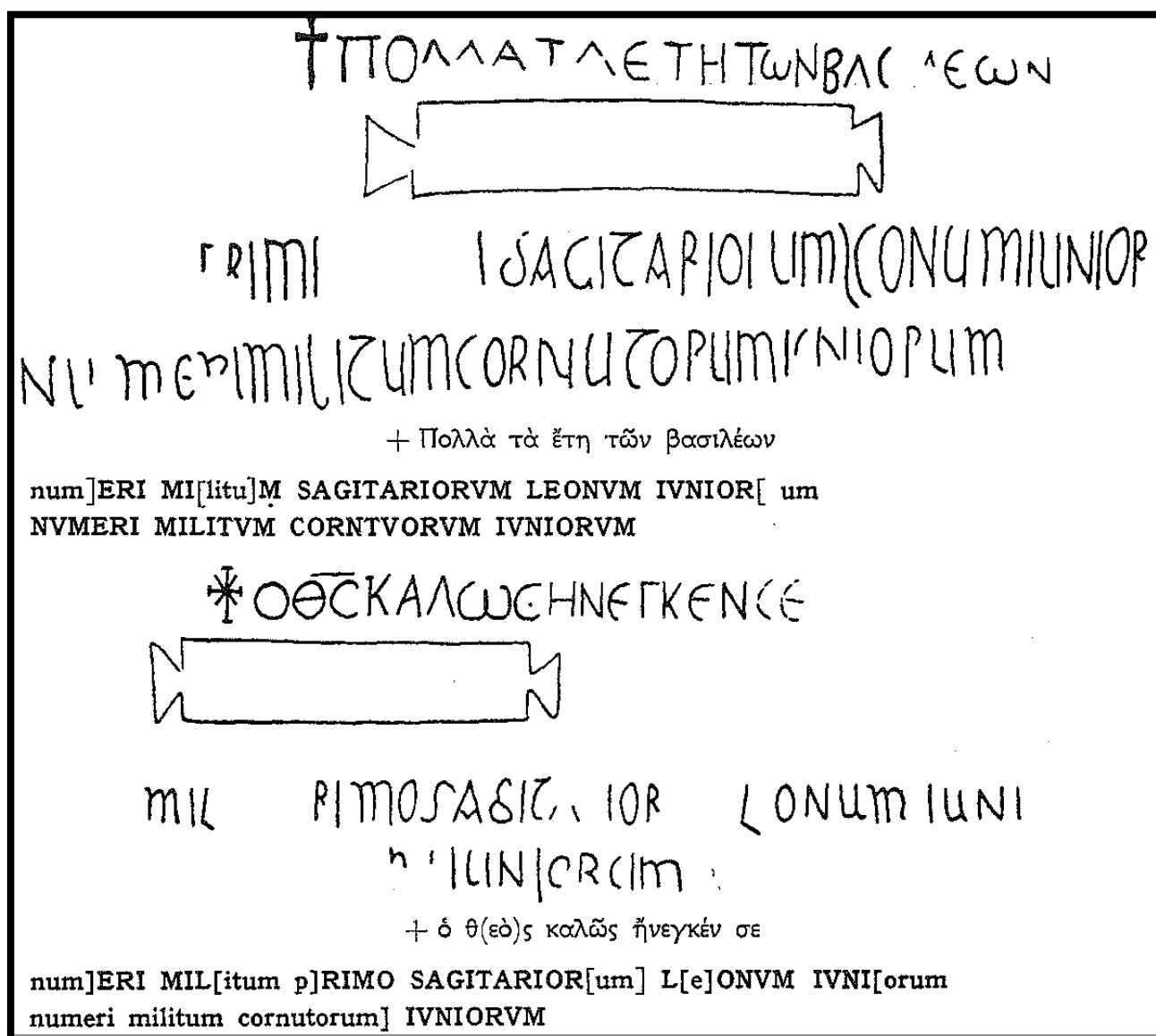
²¹ Van Millingen, *Byz. Constantinople*, p. 60 ; Schneider-Plath, *Landmauer*, pp.37-39 e fig.7; Janin, *Constantinople*, pp. 267-268; Tsangadas, *Fortifications*, pp. 16-17.

²² Janin, *Constantinople*, p. 269.

²³ Chron. Pasch. pp. 590 e 693; Const. Porph. *De Cer*, pp. 414, 438, 498,500, 506; Theoph Cont. p. 432; Leo Diac. p.158; Cedrenus II, p. 475

²⁴ CIL III, 735; Van Millingen, *Constantinople*, p. 60; Schneider-Plath, *Landmauer*, p.125, n. 8.

²⁵ Bardill, *Golden Gate*, pp. 671-672.

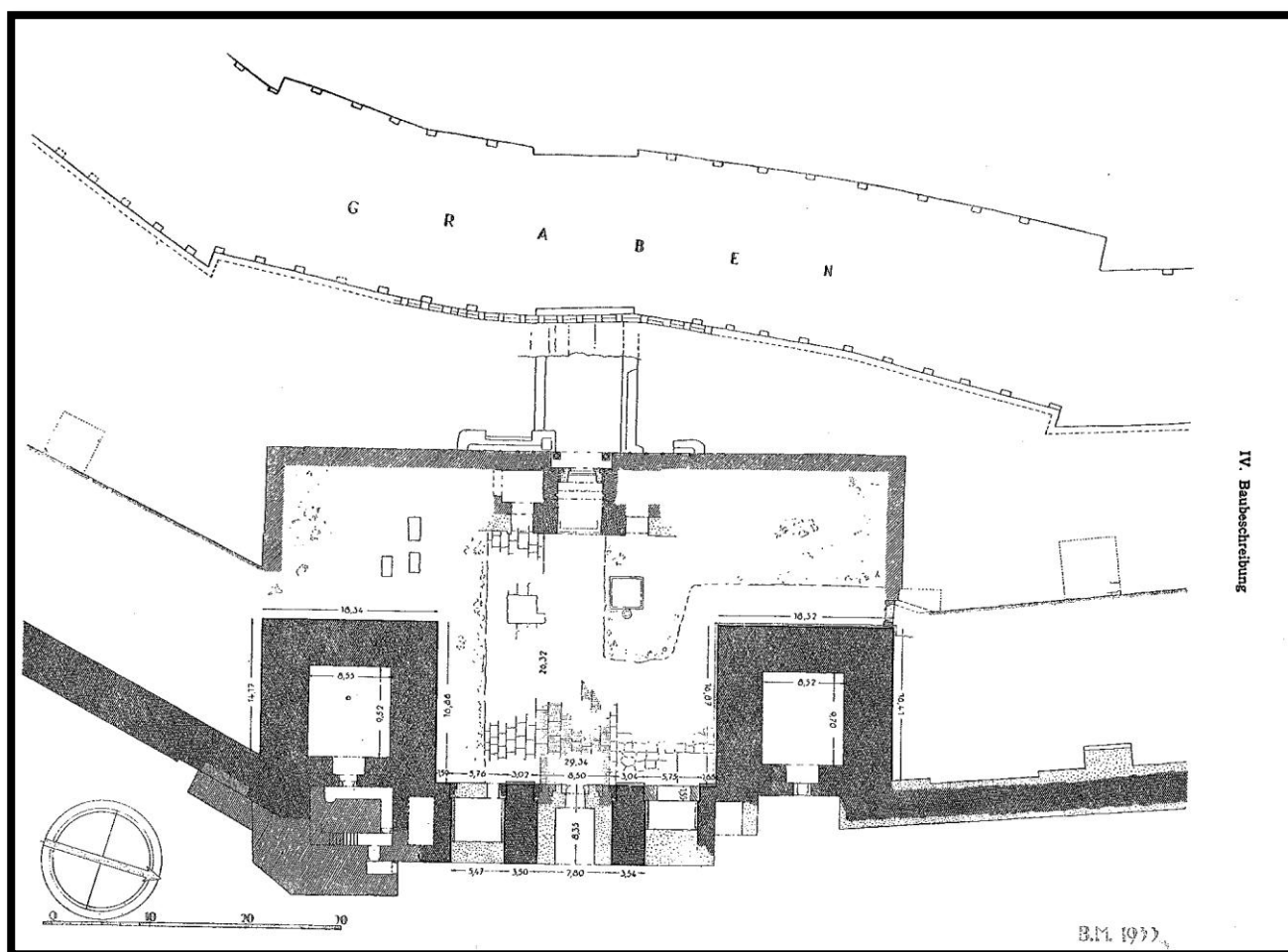


Tratta da Scneider-Plath, Landmauer, p.125, n. 9

A sostegno di una datazione più tarda (all'anno 423, durante il quale in Occidente si verificò il tentativo di usurpazione del primicerio Giovanni, che costrinse Galla Placidia e il figlio Valentiniano III a rifugiarsi presso la corte di Costantinopoli) vi sono sia alcuni accenni di fonti letterarie²⁶ sia la presenza dei capitelli composti all'interno dei propilei²⁷.

²⁶ Theoph. 84; Socrate VII,23; Malalas p. 281

²⁷ Bardill, *Golden Gate*, pp. 681-683 ritiene però che questi capitelli, dell'età di Teodosio II siano un'aggiunta posteriore all'erezione della porta. La datazione della porta non sarebbe più consentita con precisione ed i capitelli sarebbero un *terminus ante quem*.



Pianta della Porta Aurea, tratta da Schneider-Plath, *Landmauer*, p. 40.

La Porta Aurea rimase il principale ingresso alla capitale, attraverso il quale, in età proto e medio bizantina, venivano celebrati gli *adventus* degli imperatori in città. L'importanza simbolica è inoltre testimoniata dai continui abbellimenti operati nel corso dei secoli²⁸.

Tra la tredicesima e la quattordicesima torre a nord della Porta Aurea si apriva la πόρτα Ἐυλοκέρκου, l'attuale *Belgradkapi*²⁹, nota in passato come la seconda porta militare.

Il successivo ingresso era costituito dalla *porta di Pegé*³⁰, nota anche come πύλη τῆς Σηλυβρίας, utilizzata dai sovrani quando, durante la festività dell'Ascensione, visitavano il sobborgo di Pegé,

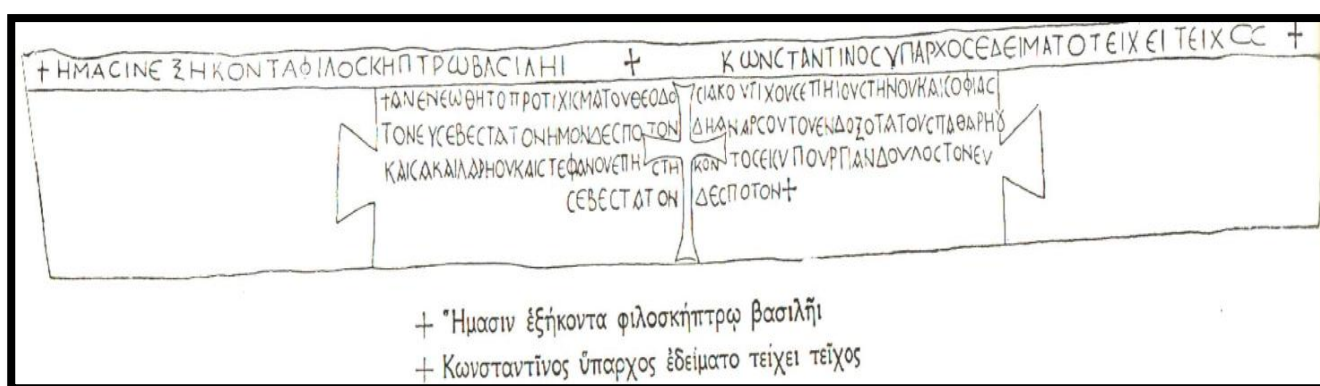
²⁸ Cedr., II, p. 173 ricorda abbellimenti architettonici durante il regno di Giustiniano e Michele III; Cedrenus II, p. 363 menziona invece il posizionamento di un gruppo di 4 elefanti bronzei, bottino della campagna di Cilicia del 965 condotta dall'imperatore Niceforo II Phokas. In epoca tarda invece furono dipinti affreschi, come notato da Van Millingen, *Constantinople*, p. 65.

²⁹ Van Millingen, *Constantinople*, p. 74; Schneider-Plath, *Landmauer*, p. 63; Janin, *Constantinople*, p. 274; Tsangadas, *Fortifications*, p. 18.

³⁰ Const. Porph., *De Cer.*, p. 109; Leo Diac., p. 64; Van Millingen, *Constantinople*, p. 76; Schneider-Plath, *Landmauer*, pp. 64-65; Janin, *Constantinople*, pp. 275-276; Tsangadas, *Fortifications*, p. 18.

all'interno del quale sorgeva un santuario che, come le Blachernae, aveva una fonte ritenuta miracolosa. Da questa porta avvenne la riconquista di Costantinopoli del 1261, ad opera di Alessio Strategopulos. Poco più a nord si trovava la *terza porta militare*³¹, nota anche come Σίγμα³², che deve il proprio nome alla curvatura che descrivevano le mura teodosiane in quel punto.

Proseguendo verso nord si apriva la *porta di Rhegion* nota anche come πόρτα τοῦ Ρουσίου³³, dove sono conservate iscrizioni in onore dell'imperatore Teodosio II e del prefetto del pretorio Costantino³⁴, oltre a quella successiva che ricorda i restauri compiuti durante il regno di Giustino II dal *sakellarios* ed illustre *spatharios* Narses e da Stefano, del servizio imperiale.



Tratta da Schneider-Plath, *Landmauer*, p. 132 n. 33

Numerose sono le iscrizioni presenti sulle mura e nelle torri in quest'area; proseguendo verso nord si arriva alla *quarta porta militare* che precedeva la Porta di San Romano. Quest'ultima prende il nome dalla vicina chiesa dedicata al martire e sorgeva sulla riva destra del fiume *Lycus*.

Seguiva la *quinta porta militare* (πόρτα τοῦ Πέμπτου), il cui nome derivava probabilmente da una località suburbana distante 5 miglia da Costantinopoli³⁵, protetta dalle torri 77 e 78 della cinta teodosiana, sulla riva sinistra del fiume *Lycus*; nella porta è conservata un'epigrafe latina³⁶ che ne ricorda l'apertura ad opera del *praefectus praetorio Pusaеus*³⁷, paragonandolo ad Antemio.

³¹ Van Millingen, *Constantinople*, pp.77-78 ; Schneider-Plath, *Landmauer*, pp. 18, 130, n. 24-25; Janin, *Constantinople*, pp. 276-277.

³² Const. Porph. *De cer.*, p. 501; Cedr. II, p. 540

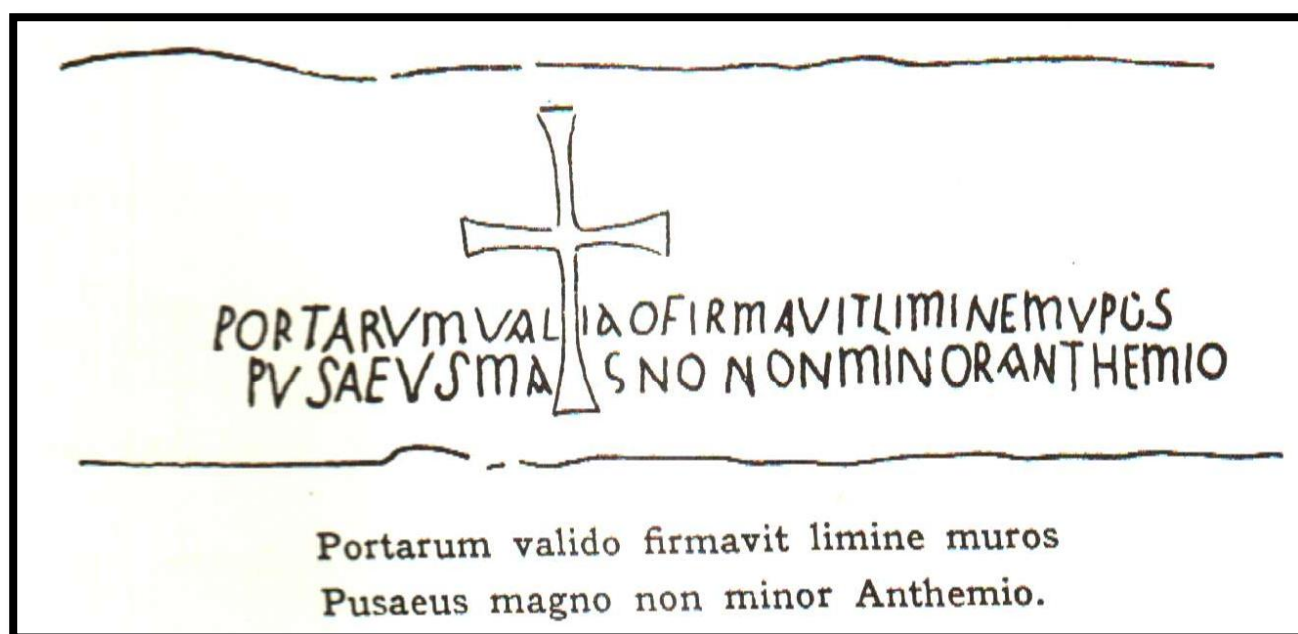
³³ Theoph. 230-231; Il Chron. Pasch, p. 719 identifica la porta come porta di *Polyandrion*; Giorg. Pis., *Bellum Avaricum* v. 217 invece chiama tale accesso con il nome di ἡ Φιλοξένου πύλη.

³⁴ Schneider-Plath, *Landmauer*, pp.132-133 n.33,35; Janin, *Constantinople*, pp. 278-279.

³⁵ Janin, *Constantinople*, pp. 280-281.

³⁶ Schneider-Plath, *Landmauer*, p.136, n. 44; Janin, *Constantinople*, p.280.

³⁷ PLRE II.



La successiva *porta di Charisius* (πόρτα Χαρισίου)³⁸, nota anche come *Edirnekapi*, si apriva sulla via che fiancheggiava la chiesa dei SS. Apostoli e deve il suo nome a Charisius, il capo della fazione degli *Azzurri* al tempo dell'erezione della cinta Teodosiana. Nelle vicinanze sorgeva anche un'importante chiesa dedicata a S. Giorgio. Murata nella porta è presente un'iscrizione che ricorda la ricostruzione promossa da Alessio Angelo Comneno nel luglio 1197³⁹, episodio non riportato da alcuna fonte letteraria.

L'ultimo ingresso delle fortificazioni teodosiane era invece costituito dalla *Κερκόπορτα*⁴⁰, che si apriva nei pressi del palazzo di Costantino Porfirogenito, posto al limite del quartiere delle *Blachernae* e nelle vicinanze della chiesa di S. Mamas⁴¹.

Queste imponenti fortificazioni furono però colpite da numerosi terremoti, necessitando pertanto di restauri continui menzionati sia da fonti letterarie che da fonti epigrafiche: queste ultime sono

³⁸ Van Millingen, *Constantinople*, pp.83-85 ; Schneider-Plath, *Landmauer*, p. 137 n.48; Janin, *Constantinople*, p. 281-282; Const. Porph. *De cer*, p.497 ricorda il passaggio di Giustiniano da questo accesso quando l'imperatore andò a visitare la tomba di Teodora; Anna Comnena, pp. 79-81 e Zonara XVIII,20 menzionano l'ingresso del ribelle Alessio Comneno dalla porta di Charisius solo dopo aver corrotto la guarnigione di celti; Chron. Pasch. pp. 719-720 ricorda le operazioni degli assediati Avari nei pressi di questa porta; Nel 705 Theoph pp. 372-374 ricorda l'ingresso di Giustiniano II dall'acquedotto in questo settore delle mura.; Niceta Chon. pp. 378-379 riporta invece l'attacco del ribelle Alexis Branas in quest'area nel 1187.

³⁹ Niceta Chon. 319-320 ricorda lavori di restauro alla cinta già durante i regni di Manuele Comneno e del cugino Andronico; Guidoboni-Comastri, *Catalogue*, n.95, pp.217-218.

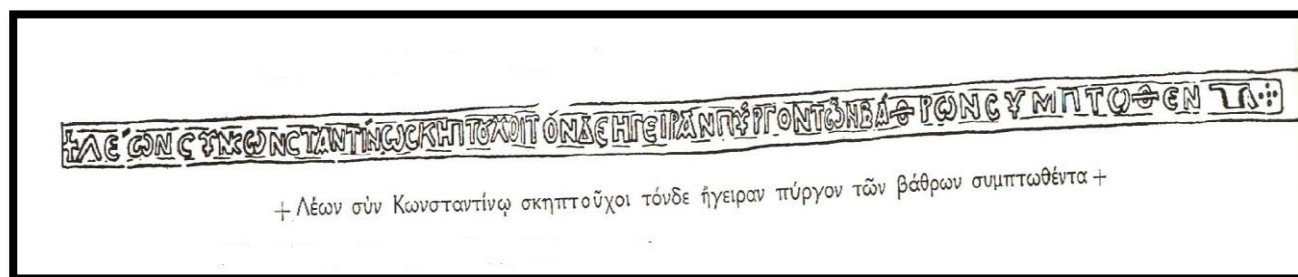
⁴⁰ Van Millingen, *Constantinople*, pp.89-91; Janin, *Constantinople*, pp.282-283; Tsangadas, *Fortifications*, p. 21

⁴¹ Zonaras XIV,3 ricorda le sommosse provocate dalle opinioni religiose di Anastasio I e in un passo successivo, XVI,5 menziona la chiesa di S. Mamas; Theoph. p. 432.

spesso rovinate, frammentarie e in alcuni casi disperse, per cui ci si deve basare su pubblicazioni della prima metà del XX secolo, che ne riportano anche la collocazione originaria.

Per le iscrizioni di età tarda non vi sono difficoltà nel proporre una datazione ben precisa perché spesso compare l'indicazione dell'anno. Per i testi di VIII-X secolo invece si incontrano maggiori difficoltà, dovute sia alla mancanza di elementi datanti sia alla frammentarietà dei testi.

Ad esempio le molte epigrafi rinvenute e conservate nelle torri 7, 18, 19, 25, 34, 36, 37, 45, 48, 55, 56 riportano testi molto simili, menzionando però solo il nome degli imperatori Leone e Costantino. In questi casi non esistono dati che ci consentano di datare con precisione tali iscrizioni⁴²; anche la tipologia di scrittura, con l'impiego sempre maggiore di lettere minuscole, non è un fattore discriminante⁴³. Prendiamo come esempio l'epigrafe conservata nella torre 37⁴⁴:



Notiamo che vi è un largo impiego di lettere minuscole, del sigma uncinato e delle lettere Θ e Υ caratterizzate da un tratto che le taglia a metà della loro altezza; altri aspetti interessanti sono la legatura “NK” e la presenza degli accenti. Dal testo, molto breve, si evince solo che gli imperatori Leone e Costantino fecero riedificare dalle fondamenta la torre, che era crollata, ma non possiamo essere certi se il testo si riferisca al regno di Leone III e Costantino V (ipotesi che appare più convincente, sia per i possibili danni subiti dalle fortificazioni durante l’assedio musulmano del 717-718 sia per il grande sisma dell’anno 740⁴⁵) a quello di Leone IV e Costantino VI, o infine al regno di Leone VI e Costantino VII (15 maggio 908- 12 maggio 912)⁴⁶.

Fortunatamente vi sono epigrafi più facili da datare, come quella conservata nella grande torre pentagonale a quattro piani che fungeva da raccordo tra le mura sulla Propontide e le mura di

⁴² Nel CIG esse sono datate genericamente al secolo VIII.

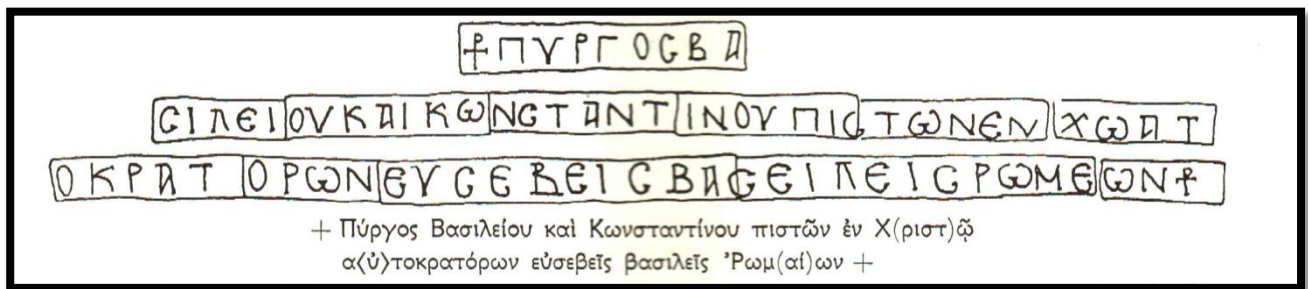
⁴³ Mango, *Epigraphy*, pp.243-244

⁴⁴ CIG IV 8665; Van Millingen, Constantinople, p. 99; Lietzmann n. 21; Schneider-Plath, Landmauer, p. 130 n. 24; Janin, *Constantinople*, p.276.

⁴⁵ Guidoboni, *Catalogue*, n. 247pp364-365. (terremoto del 26 ottobre 740)

⁴⁶ La terza ipotesi di datazione si basa esclusivamente sulla presenza di accenti all’interno dell’epigrafe. Sulle data dell’incoronazione del giovane Costantino VII si veda Griegson-Jenkins, *Coronation*, pp. 133-138. Ostrogorsky, *Storia*, p. 231 invece riporta come data di incoronazione il 9 giugno 911.

Teodosio II⁴⁷. Il testo è sicuramente successivo al sisma che colpì Costantinopoli nel mese di ottobre dell'anno 989⁴⁸, episodio narrato anche da molte fonti⁴⁹.



Restano poi testimonianze di ricostruzioni più tarde, come l'epigrafe del luglio 1197 che ricorda il rifacimento della porta di Adrianopoli promosso da Alessio III Comneno Angelo.

In epoca Paleologa (1261-1453) le mura vennero rinforzate e ripristinate, soprattutto nel XV secolo da Giovanni Paleologo; dopo la conquista turca, nel 1468, il sultano fece erigere presso la Porta Aurea la *Yedikulè*, cioè una fortezza protetta da sette imponenti torri⁵⁰, modificando le fortificazioni erette da Giovanni V Paleologo e da Giovanni VI Cantacuzeno tra il 1341-1391.

Nei secoli successivi le mura non furono più interessate da campagne di restauri, tanto che nel tardo XIX secolo alcuni tratti vennero abbattuti per favorire la realizzazione della ferrovia che costeggiava il Mar di Marmara.

Nella prima metà del XX secolo i funzionari della repubblica turca iniziarono a prestare attenzione alle mura, tanto che nel 1935 furono avviati degli studi preliminari che potessero garantirne la conservazione. Nel 1939 il primo piano regolatore di Istanbul prevedeva la conservazione della cinta e delle aree limitrofe. Questi provvedimenti furono però attuati solamente negli anni '50.

Nel 1985 le mura di Costantinopoli vennero dichiarate dall'UNESCO Patrimonio Mondiale dell'Umanità e nel 1987 le autorità cittadine promossero una prima campagna di restauri che interessò le aree di *Belgradkapi*, *Silivrikapi* e *Mevlevihanekapi*. Questi interventi si rivelarono fallimentari a causa dell'impiego di tecniche edilizie e materiali non appropriati.

Una seconda campagna per la salvaguardia delle fortificazioni fu avviata nel 1989-1991 con l'intento di conservare un lungo tratto di 200 m. compreso tra la torre 6 e la grande torre in marmo che congiungeva le mura marittime con quelle terrestri.

⁴⁷ Schneider-Plath, *Landmauer*, p. 123, n.1; CIG IV,8701; Van Millingen, *Constantinople*, p.101; Janin *Constantinople*, p.267.

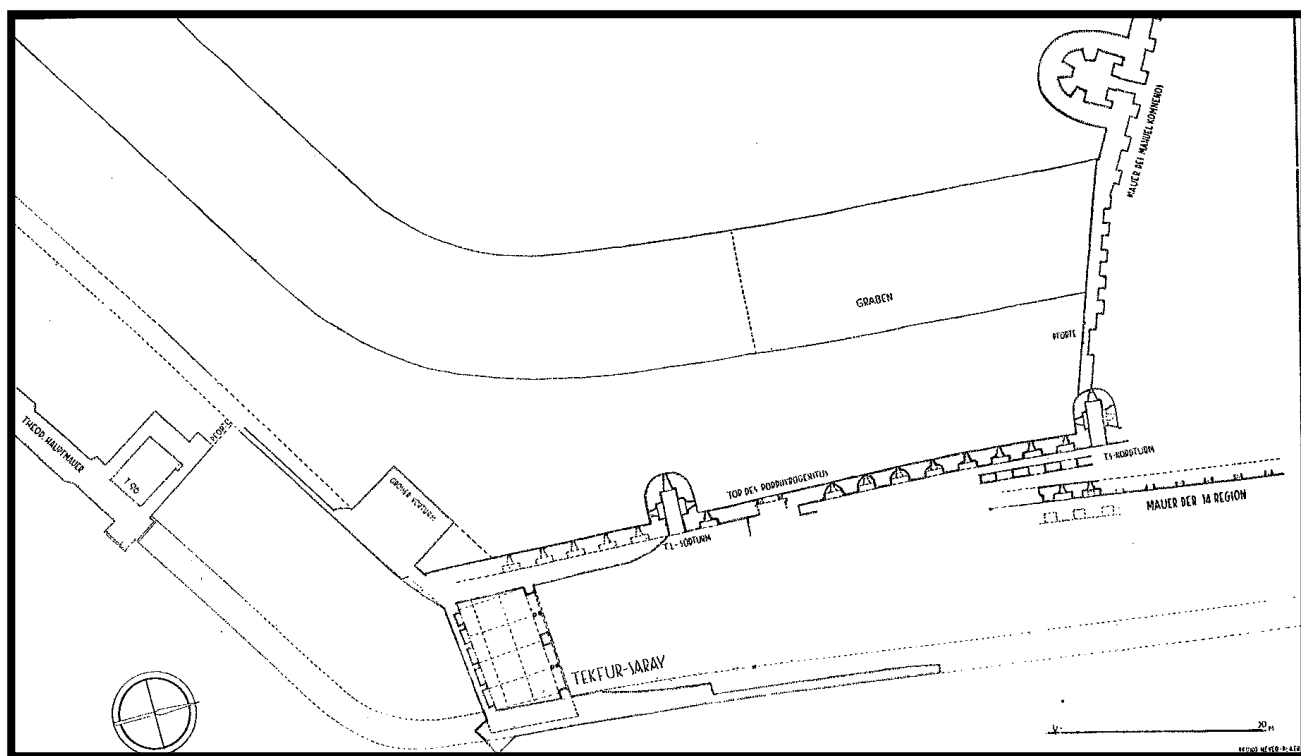
⁴⁸ Guidoboni, *Catalogue*, n. 298 pp. 404-405.

⁴⁹ Leo Diac. p. 68; Skyl. pp. 331-332; Cedr. II, 438 ricordano molti danni soprattutto a S. Sofia, con moltissimi morti nelle aree limitrofe a Costantinopoli.

⁵⁰ Janin, *Constantinople*, pp. 272-273; Aydemir-Arabacioglu, *Origins*, p. 55; Aydemir-Arabacioglu, *Problems*, pp.9-14; Ahunbay Z.-Ahunbay M. *Conservation*, pp. 15-20; Ahunbay Z.- Ahunbay M., *Recent Work*, pp. 228-239.

2) Le Blachernae:

Le fortificazioni di Teodosio II terminavano presso il Palazzo di Costantino Porfirogenito (*Tekfur Saray*), così chiamato in quanto attestato durante il regno di questo sovrano⁵¹.



Congiunzione tra le mura teodosiane e la cinta di Manuele Comneno. Tratta da Schneider-Plath, *Landmauer*, p. 97.

In quest'area, ai piedi della sesta collina, Manuele I Comneno (1143-1180) fece erigere un imponente muro, sprovvisto di fossato, fiancheggiato da nove torri e munito di una porta (πόρτα καλιγάρια) e due ingressi minori⁵². Questa cinta terminava prima della cosiddetta Torre di Isacco Angelo⁵³, luogo dove vi era il congiungimento con le mura di Eraclio e Leone V.

Le fortificazioni si innestavano nell'angolo nord occidentale del palazzo del Porfirogenito (che nell' XI secolo era parte integrante della residenza imperiale delle Blachernae⁵⁴, luogo dove Alessio I Comneno ricevette i comandanti latini della prima crociata) e si presentava con una struttura esterna imponente, realizzata alternando grandi conci lapidei (da 2 a 4 corsi) a laterizi (6-9 corsi).

⁵¹ Theoph. Cont. 450.

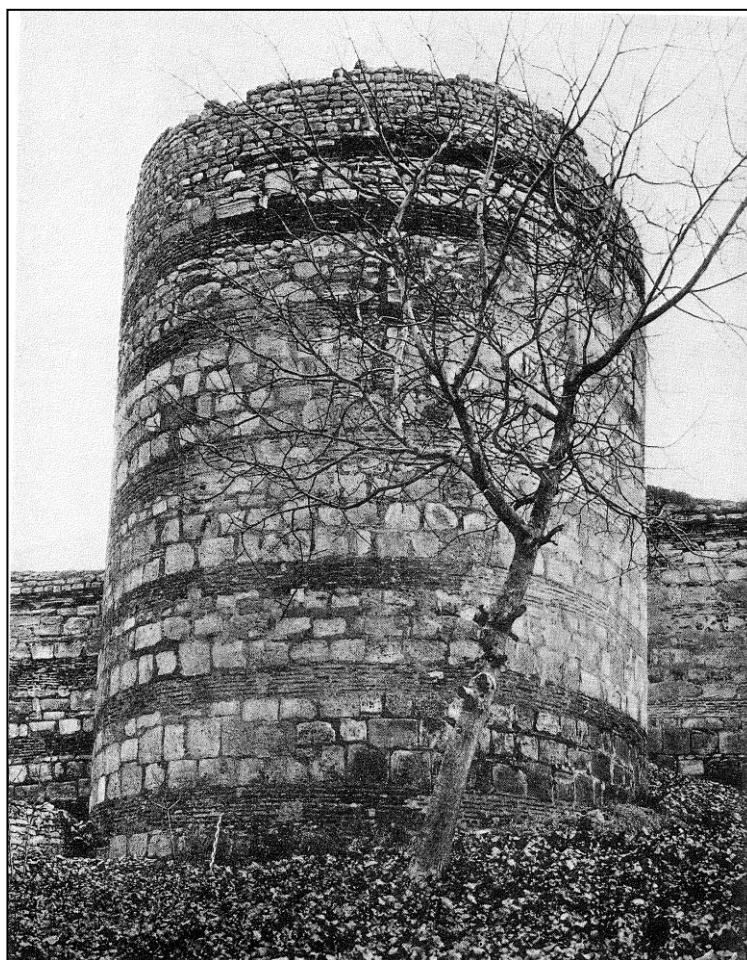
⁵² Van Millingen, *Constantinople*, pp. 124-125; Schneider-Plath, *Landmauer*, pp.109-114; Janin, *Constantinople*, pp.283-285; Astutay-Effemberger, *Landmauer*, pp. 118-127, 142-145.

⁵³ Nic. Chon. pp. 385-386; Cinnamus p. 274

⁵⁴ Anna Comn. pp. 171-173 ricorda l'importanza della residenza imperiale.

Internamente vi erano arcate che consentirono la realizzazione di un alzata imponente e al contempo di alleggerire la struttura; il muro alla sommità aveva uno spessore di circa 4,6 m.

La cortina era ulteriormente rinforzata con 9 grandi torri di forma semicircolare, ottagonale e quadrata (solo la nona), disposte in modo alternato. La prima torre, di pianta semicircolare, sorgeva nei pressi del *Tekfur Saray* ed era dotata di una postierla, mentre un altro ingresso minore era posizionato tra la seconda e la terza torre. La πόρτα καλιγάρια si apriva invece tra la sesta e la settima torre⁵⁵ e deve il suo nome alla presenza nella zona di botteghe per la manifattura di calzari militari.



Torre 5 della cinta di Manuele Comneno. Da Schneider-Plath, *Landmauer*, p.61

La cinta di Manuele Comneno terminava quindi con una grande torre di pianta quadrata oltre la quale le fortificazioni proseguivano per altri 140 m: in questo tratto sorgevano 4 piccole torri

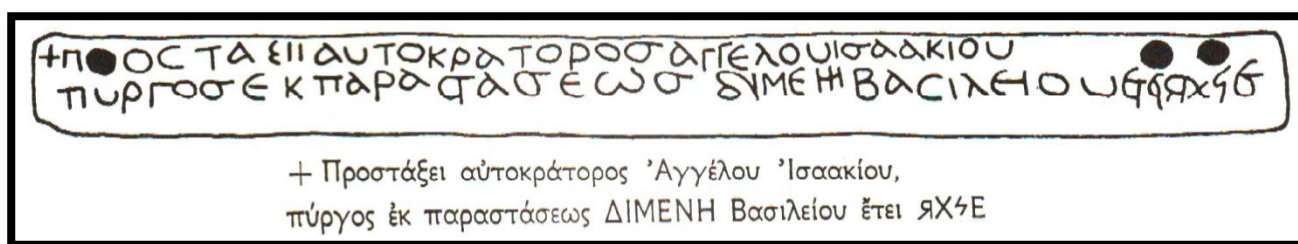
⁵⁵ Van Millingen, *Constantinople*, p. 124; Schneider-Plath, *Landmauer*, pp.109-114; Janin, *Constantinople*, p.283; Tsangadas, *Fortifications*, pp. 22-26; Astutay-Effemberger, *Landmauer*, pp.143-145

quadrate. Tra la prima e la seconda torre si apriva la πύλη τῆς Γερολίμνης⁵⁶, che rappresentava l'accesso principale al Palazzo imperiale delle Blachernae⁵⁷. Quest'area delle fortificazioni viene datata generalmente alla fine del secolo XII⁵⁸ ma mostra una tecnica edilizia molto meno curata in confronto alla cortina di età comnena, per via dell'impiego di laterizi e blocchi lapidei di forma irregolare di minori dimensioni.

Proseguendo verso il Corno d'Oro tale cinta si congiunge con le mura, fiancheggiate da 3 torri, attribuibili sicuramente all'intervento di Isacco II Angelo. Nella pianta di Van Millingen la prima di queste tre torri⁵⁹ è indicata con la lettera L: essa sorgeva all'estremità nord occidentale del Palazzo. La successiva doppia struttura, indicata in pianta con le lettere N e S, corrisponde rispettivamente alla torre di Isacco II⁶⁰ e alla cosiddetta prigione di Anemàs⁶¹. Pur essendo collegate queste torri mostrano una tecnica muraria completamente diversa: la torre N presenta una pianta quadrangolare di 14,6 per 13,1 m e una struttura con diffuso reimpiego di rocchi di colonna, mentre la torre S presenta dimensioni minori (10,9 per 14,3 m) ed una tecnica edilizia molto curata che rispetta l'alternanza di conci lapidei e laterizi, presentando anche cornici marcapiano.

Tale diversità è riscontrabile anche nei contrafforti che presentano nel primo caso l'impiego di piccoli blocchi lapidei irregolari, mentre nel secondo grandi conci regolari e disposti con cura.

La torre di Isacco Angelo (N) è così chiamata per il rinvenimento di un'epigrafe che ricorda l'erezione della torre ad opera di Basilio Diménis nell'anno 6695 (corrispondente al 1186-1187)⁶² o 6696 (1187-1188)⁶³.



Tratta da Schneider-Plath, Landmauer, p. 140, n. 60.

⁵⁶ Nic. Chon. pp.543-544 descrive il sito in cui si erano accampati i latini nel 1203, nel colle ad ovest rispetto al palazzo imperiale, e separato dalle fortificazioni della città da un'area di terreno pianeggiante. Il nome della porta deriva invece da un piccolo lago che si estendeva all'imboccatura del Corno d'Oro, noto come Ἀργυρὰ Λίμνη.

⁵⁷ Il Palazzo delle Blachernae fu eletto a residenza imperiale da Alessio I, anche se già esisteva alla fine del V secolo e durante il regno di Anastasio I fu aggiunto un triclinio.

⁵⁸ Tale datazione è suggerita dal ritrovamento di un testo epigrafico che riposta la data del 1188. Altri interventi di restauro sono attestati nel novembre 1317 e nel 1441.

⁵⁹ Van Millingen, *Constantinople*, pp 131-132 cfr. Janin, *Constantinople*, pp.284-285

⁶⁰ Van Millingen, *Constantinople*, pp. 132-146; Schneider-Plath, *Landmauer*, pp.114-117; Janin, *Constantinople*, pp.284-285; Tsangadas, *Fortifications*, p.26.

⁶¹ Van Millingen, *Constantinople*, pp.146-152; Schneider-Plath, *Landmauer*, pp.114-117; Janin, *Constantinople*, pp.284-285.

⁶² Van Millingen, *Constantinople*, p. 132

⁶³ Schneider-Plath, *Landmauer*, p. 140 ,n.60; Janin, *Constantinople*, p. 284;

Tra le fonti cronachistiche Niceta Coniata⁶⁴ ci ricorda che tale struttura fu realizzata dall'imperatore Isacco sia per scopi difensivi sia come residenza.

La torre- prigione di Anemàs (S) è stata identificata arbitrariamente con questa struttura, in quanto a livello di sostruzioni presenta delle camere ampie ritenute, erroneamente, delle carceri.

Le fonti⁶⁵ ricordano che la torre-prigione si trovava all'angolo nord-est del palazzo delle Blachernae; il primo detenuto fu Michele Anemàs (1106), discendente dell'emiro di Creta catturato durante la campagna del 960-961, che complottò contro Alessio I. A distanza di pochi mesi, nel 1107, fu incarcerato anche il ribelle Giorgio, duca di Trebisonda, il quale fu costretto alla sottomissione e quindi reintegrato nelle sue funzioni. Nel 1185 nella medesima torre fu rinchiuso anche il deposto Andronico I, prima di essere assassinato.

Poco oltre la prigione di Anemàs si giunge al punto di congiunzione con il muro di Eraclio⁶⁶. Questa cinta fu aggiunta nell'anno 627 dopo l'assedio condotto dagli Avari⁶⁷; fino a quel momento l'area delle Blachernae, ai piedi della settima collina, era rimasta esterna alla città e completamente esposta ad incursioni nemiche⁶⁸. Gli stessi Avari, al momento del ritiro, devastarono i sobborghi incendiando le chiese di S. Nicola e dei SS. Cosma e Damiano, ma non distrussero la chiesa della Vergine (probabilmente perché il tesoro era stato precedentemente trasportato a Costantinopoli).

Le fonti si riferiscono al muro di Eraclio come al *μονοτείχος Βλαχερνῶν*⁶⁹: esso presentava una porta di accesso nota come *πόρτα τοῦ μονοτείχους τῶν Βλαχερνῶν*⁷⁰ ed era rafforzato da 3 grandi torri esagonali, con la parte superiore realizzata in laterizio. La terza, l'unica alla quale si può accedere, presenta dimensioni interne notevoli (9,9 per 5,7 m).

Nell'anno 813-814 l'imperatore Leone V non potendo affrontare sul campo le armate bulgare diede ordine di fortificare ulteriormente la città, facendo erigere un nuovo muro che correva parallelo al muro di Eraclio per 80 m. ed era ed esso anteposto di circa 23,5 m. La nuova cortina era dotata di un'apertura antistante la porta del muro di Eraclio. Leone V fece costruire anche 4 piccole torri.

Tale cittadella è ricordata dalle fonti con il nome di *βραχιόλιον* (oppure *βραχιόνιον*) *τῶν Βλαχερνῶν*⁷¹ e fu sottoposta a restauri pochi anni dopo la sua erezione, come testimoniato da

⁶⁴ Nic. Chon, pp. 460-461.

⁶⁵ Anna Comn. pp. 376-378 ; Nic. Chon, p. 347

⁶⁶ Van Millingen, *Constantinople*, pp. 164-167; Schneider-Plath, *Landmauer*, pp. 16 e 121-123; Janin, *Constantinople*, pp. 285-286; Tsangadas, *Fortifications*, pp. 26-27.

⁶⁷ Chron. Pasch. p. 726.

⁶⁸ Procop. *De Aed.*, I,3; Chron. Pasch. 702. ; Theoph. 233-234 ci ricorda che durante il regno di Giustiniano il tesoro del santuario delle Blacherne venne salvato dalle razzie solo trasportandolo in città

⁶⁹ Theoph. pp. 370-371 e 386; Si riferisce all' usurpazione di Tiberio Apsimaro.; Theoph. Cont. p. 618.

⁷⁰ Cedr. I, 787; Theoph. 386.

⁷¹ Const. Porph. *De cer*, p. 108; Anna Comn. p. 69

alcuni testi epigrafici rinvenuti, databili con certezza tra gli anni 822-825⁷². La prima epigrafe menziona Michele (II) e Teofilo⁷³, mentre il secondo frammento riporta solamente l'A.M. 6330 (cioè l'822 dell'era cristiana)⁷⁴. La torre posta a nord ovest del muro di Leone V, nota come torre di S. Nicola, conserva invece un'iscrizione che ricorda la ricostruzione avvenuta durante il regno dell'imperatore Romano (III ?)⁷⁵. Oltre la cittadella si trovava il punto di raccordo tra le fortificazioni terrestri e le mura marittime; nei pressi dell'ultima torre delle mura delle Blachernae si apriva la *Ξυλόπορτα*, che precedeva la posterla di Callinico⁷⁶, così chiamata perché si apriva sulla strada che conduceva al ponte che sorgeva all'estremità settentrionale del Corno d'Oro⁷⁷.

⁷² Van Millingen, *Constantinople*, pp. 168-169; Schneider-Plath, *Landmauer*, p. 141, n. 64a -64b; Janin, *Constantinople*, p.286.

⁷³ Dobbiamo ricordare che Teofilo fu proclamato coimperatore solo nell'825, e rimase tale fino alla morte del padre quattro anni più tardi.

⁷⁴ Eventi dell'anno 822, con l'assedio di Costantinopoli da parte di Tommaso lo Slavo, sono menzionati da Theoph. Cont. 60-67; Cedr.II, pp.81-83; Genes. pp. 22-28; Georg. Mon. pp. 796-798.

⁷⁵ Van Millingen, *Constantinople*, p.169 ; Schneider-Plath, *Landmauer*, p.141, n 65 ; Janin, *Constantinople*, p.286.

⁷⁶ Theoph. pp. 380-381

⁷⁷ Theoph. Cont. 340.

questo quartiere⁸⁰. Anche dal IX secolo, nonostante l'erezione del muro di Leone, l'area fu ripetutamente colpita da attacchi nemici: nell'813 i Bulgari, dopo aver annientato ripetutamente le armate imperiali, si spinsero fin sotto le mura della capitale. Pochi anni dopo la grave ribellione di Tommaso lo Slavo interessò direttamente Costantinopoli, che fu assediata per due anni; nel X secolo Simeone di Bulgaria avanzò su Costantinopoli nel 913 e nel 924. In questa seconda occasione lo zar, vista l'impossibilità di impadronirsi della città, ottenne di poter incontrare l'imperatore Romano I per discutere le condizioni di pace, proprio nell'area antistante le Blachernae⁸¹. Nel 1047 Leone Tornikios, ribellatosi a Costantino IX, ottenne un'importante vittoria campale in quest'area, ma non seppe sfruttarla arrestando l'inseguimento dei nemici in rotta⁸². Nel 1081 i partigiani di Alessio Comneno assalirono quest'area delle fortificazioni prima di penetrare nella capitale e deporre il vecchio Niceforo III Botaniate⁸³. L'area delle Blachernae fu interessata da interventi armati anche nel gennaio 1097⁸⁴, quando i latini attaccarono in massa credendo i loro comandanti prigionieri dell'imperatore, e nel 1203, quando i crociati franchi attaccarono la capitale, mentre la flotta veneziana era impegnata nel corno d'Oro.

⁸⁰ Theoph. 386; Niceph.51

⁸¹ Theoph. Cont. pp.406-409 ; Cedr. II, p 304.

⁸² Cedr. II, p. 563; Psello,II, pp.52-57

⁸³ Anna Comn. pp.79-81; Niceph. Bryen. pp.62-67.

⁸⁴ Anna Comn. pp. 308-314 mette in risalto la bravura di Briennio come arciere, paragonandolo ad Apollo, e la pietà del padre Alessio, che tenta di evitare un combattimento fratricida con i latini.

3) Le Mura Marittime:

Le fortificazioni marittime⁸⁵ proteggevano la città sia sul lato che costeggiava il Corno d'Oro, sia sul lato della Propontide. Considerando le forti correnti e la presenza della grande catena le mura erano una difesa di secondaria importanza. Le mura marittime furono innalzate dall'eparco Cyrus in epoca Teodosiana, anche se subirono numerosi rifacimenti nel corso dei secoli: sia a causa dei danni causati dai frequenti sismi sia a causa di operazioni belliche.

Il terremoto che colpì Costantinopoli la notte del 26 gennaio 447⁸⁶ provocò ingenti danni, soprattutto nell'area a ridosso del Mar di Marmara. Presso il porto di Teodosio è stata rinvenuta un'iscrizione di metà V secolo, molto simile a quella conservata nella *porta di Rhegion*⁸⁷, che ricorda le riparazioni della cinta.

Non sono noti altri interventi di restauro per i successivi due secoli nonostante le operazioni militari degli anni 610 e 674-678, quando i musulmani cinsero d'assedio Costantinopoli.

Nuovi interventi furono promossi da Anastasio II⁸⁸ in previsione di un'imminente attacco musulmano: il sovrano fece rafforzare le mura con la disposizione di macchine d'assedio ed introdusse provviste per tre anni. Gli arabi però, a causa di tensioni interne, non riuscirono ad approfittare della guerra civile scoppiata nell'impero, anche se nel 717-718 riuscirono ad assediare nuovamente Costantinopoli.

Le fonti cronachistiche riportano inoltre che nell'anno 767 a causa di un inverno estremamente rigido enormi masse di ghiaccio provenienti dal Ponto Eusino colpirono le mura della capitale, provocando gravi danni nel lato della Propontide⁸⁹. Nella prima metà del secolo IX ampie riparazioni furono promosse da Michele II e soprattutto dal figlio Teofilo, dopo la ribellione di Tommaso lo Slavo⁹⁰. Nell'anno 822 i ribelli riuscirono per la prima volta a forzare la grande catena che proteggeva l'accesso al Corno d'Oro, minacciando il quartiere delle Blachernae. Terminata la rivolta la marina imperiale, fortemente indebolita, fu sconfitta duramente nell'Egeo dai musulmani. Nell'829 Teofilo ordinò di rafforzare le fortificazioni: di questi interventi restano numerose testimonianze epigrafiche, soprattutto lungo il Mar di Marmara. Sulle rimanenti porzioni della cinta sul Corno d'Oro vi erano una ventina di iscrizioni menzionanti Teofilo⁹¹, sia come unico imperatore sia insieme al figlio Michele III, oggi scomparse a causa della distruzione delle mura in questo

⁸⁵ Van Millingen, *Constantinople*, pp. 178-240; Janin, *Constantinople*, pp. 287-300; Tsangadas, *Fortifications*, pp. 33-59.

⁸⁶ Guidoboni, *Catalogue*, pp.292-295, n 180.

⁸⁷ Van Millingen, *Constantinople*, pp. 180, 263-264, 296-300.

⁸⁸ Theoph.333; Niceph. 49

⁸⁹ Theoph. 432-433; Niceph.74

⁹⁰ Theoph. Cont. 60-67; Cedr.II, pp.81-83; Genes. pp. 22-28; Georg. Mon. pp. 796-798. Sulla ribellione di Tommaso si veda l'ottimo ed esauriente studio Lemerle, *Thomas le Slave*.

⁹¹ Van Millingen, *Constantinople*, p.184

settore. Lungo la Propontide invece sono state rinvenute iscrizioni che ricordano i lavori di restauro condotti da Bardas, *domestikos delle scholae*, per conto del nipote Michele III⁹².

Ulteriori rifacimenti, anche se in scala ridotta, sono databili al 906, durante il regno di Leone VI e Alessandro, e successivamente negli anni 959-963⁹³, 1013 e 1024⁹⁴. Presso *Narlikapi* è stata rinvenuta un'iscrizione del 1164 che conferma quindi le informazioni delle fonti letterarie circa gli interventi promossi dall'imperatore Manuele Comneno⁹⁵.

La cinta marittima si divideva in due porzioni ben distinte: la prima proteggeva il Corno d'Oro e la seconda si affacciava sul Mar di Marmara.

Le **mura sul Corno d'Oro** difendevano una vasta area, estesa dalle Blachernae all'acropoli, ed erano composte da un singolo vallo alto 10 m, fiancheggiato da 110 torri⁹⁶ e dotato di 14 ingressi: la cortina sorgeva in prossimità dell'acqua. Secondo Guiland⁹⁷ fu la scarsa imponenza di questo sistema difensivo a suggerire la stesura di un'enorme catena nei pressi dell'acropoli, che doveva sbarrare l'ingresso al Corno d'Oro. Sembra probabile che questa cinta non fosse originaria del V secolo in quanto un'omelia del patriarca Germano (715-730) suggerisce una datazione al secolo VII⁹⁸.

La prima apertura nella cortina corrisponde alla *κοιλιωμένη πόρτα*⁹⁹, nelle cui vicinanze si trovava una piccola struttura portuale, riservata agli imperatori, dalla quale si accedeva velocemente al quartiere delle Blachernae. In quest'area sorgevano le chiese di S. Marco, S. Pietro e S. Demetrio di Kanabos (sede del patriarcato negli anni 1597-1601).

Percorrendo la cortina in direzione dell'acropoli si incontravano dapprima la *πύλη τῆς Ἀγίας Ἀναστασίας*¹⁰⁰, che in realtà era una posterla, e la *πόρτα τοῦ Ἁγίου Προδρόμου καὶ Βαπτιστοῦ*¹⁰¹. Le successive aperture erano rappresentate dalla *πόρτα τοῦ Κυνηγοῦ*¹⁰² e la *βασιλικὴ πύλη*, che in epoca turca è stata sostituita dalla *Balatkapı*¹⁰³.

⁹² Van Millingen, *Constantinople*, p.185;

⁹³ CIG IV, 8791. Il testo sembra riferirsi a Romano II, figlio di Costantino VII Porfirogenito (913-959) e nipote di Romano I (920-944)

⁹⁴ CIG IV, 8700; Van Millingen, *Constantinople*, p.186.

⁹⁵ Cinnam. 274

⁹⁶ Van Millingen, *Constantinople*, p.194; Janin, *Constantinople*, p.287; Tsangadas, *Fortifications*, p. 36.

⁹⁷ Guiland, *La chaine*, pp.102-103

⁹⁸ Grumel, *Homelie*, p. 195.

⁹⁹ Const. Porph, *De cer*, pp. 542,551; Nic. Chon. p.543-544; Janin, *Constantinople*, p. 287; Tsangadas, *Fortifications*, p.38;

¹⁰⁰ Van Millingen, *Constantinople*, p.197; Janin, *Constantinople*, p. 288

¹⁰¹ Il nome deriva probabilmente dalla vicinanza con la chiesa, posta nel quartiere di Kynegion, come espresso da Van Millingen, *Constantinople*, p. 205; Janin, *Constantinople*, pp.288-289 ; Tsangadas, *Fortifications*, p.39.

¹⁰² Nota anche come *πόρτα τῶν Κυνηγῶν*; Janin, *Constantinople*, p. 288.

¹⁰³ Janin, *Constantinople*, p. 288; Tsangadas, *Fortifications*, p.39

A una notevole distanza si apriva la *Porta Phari*¹⁰⁴, attestata già nel 1351 in un documento patriarcale. In questo punto vi era una doppia cinta muraria, nota come τὸ κάστρον τῶν Πτερίων¹⁰⁵, attestata a partire dall'età Giustiniana, quando venne edificata dal *magister officiorum* Pietro. L'accesso dalla città alla fortezza avveniva mediante una posterla chiamata *Diplophanarion* che sorgeva nel punto settentrionale di congiunzione della doppia cinta.

A sud del forte si apriva un'altra porta che permetteva le comunicazioni con la città, nota come *Petrikapi*. Segue un accesso aperto in epoca ottomana, la *Yeni Aya Kapisi*¹⁰⁶, che probabilmente sostituì una posterla bizantina.

Proseguendo in direzione dell'acropoli troviamo la πύλη τῆς Ἀγίας Θεοδοσίας, nota anche come *Ayakapi*¹⁰⁷, che sorgeva ai piedi della quinta collina e doveva il nome alla vicina chiesa dedicata alla martire di Nicomedia Teodosia, vittima delle persecuzioni di Leone III.

La porta successiva è citata come πόρτα εἰς Πηγὰς o *Cubalikapi*¹⁰⁸ dal nome del quartiere suburbano che sorgeva sull'altra sponda del Corno d'Oro. Da segnalare che nella torre successiva a questa porta è stata rinvenuta un'iscrizione (simile al testo del CIG IV, 8674), che menziona l'imperatore Teofilo¹⁰⁹.

Proseguendo verso l'imboccatura del Corno d'Oro si aprivano la πόρτα τῆς Πλατέας¹¹⁰ (oggi demolita) che sorgeva al confine con il quartiere veneziano di Costantinopoli e la πόρτα τῶν Δρουγγαρίων¹¹¹: essa costituiva l'accesso riservato al δρουγγάριος τῆς βίγλας, cioè il funzionario responsabile dei servizi di polizia, e si trovava al limite del quartiere veneziano¹¹². In questo punto, all'esterno della cinta, vi era una strada che conduceva ad un molo indicato come la “scala del drungario”. Seguivano la *Porta del Precursore*, identificata anche con il nome turco di *Zindankapi*,¹¹³ e la πόρτα τοῦ Περάματος¹¹⁴, che costituiva il limite meridionale del quartiere veneziano: da qui partivano i collegamenti marittimi tra Galata e Costantinopoli.

¹⁰⁴ Van Millingen, *Constantinople*, p.206; Janin, *Constantinople*, p. 288; Tsangadas, *Fortifications*, p. 40

¹⁰⁵ Van Millingen, *Constantinople*, p.206; Janin, *Constantinople*, pp. 289 e 407; Tsangadas, *Fortifications* p. 40. Secondo Nic. Chon. p. 543-546 i latini nel 1203 conquistarono 25 torri delle mura marittime.

¹⁰⁶ Janin, *Constantinople*, p.289.

¹⁰⁷ Van Millingen, *Constantinople*, pp.208-209; Janin, *Constantinople*, p.289; Tsangadas, *Fortifications*, p.40;

¹⁰⁸ Van Millingen, *Constantinople*, pp.209-210; Janin, *Constantinople*, pp. 290, 422-423; Tale ingresso è attestato da varie fonti cronachistiche; il *Chron. Pasch.* pp.720-721 ricorda le operazioni condotte dalla flotta imperiale in quest'area contro gli Avari nel 626.

¹⁰⁹ Van Millingen, *Constantinople*, pp.212-213; Janin, *Constantinople*, p.290; Tsangadas, *Fortifications*, pp.40-41.

¹¹⁰ Van Millingen, *Constantinople*, pp.212-213; Janin, *Constantinople*, p.290; Tsangadas, *Fortifications*, p.41

¹¹¹ Van Millingen, *Constantinople*, pp.214-215; Janin, *Constantinople*, p.291; Tsangadas, *Fortifications*, p.41

¹¹² Anna Comn. p. 179.

¹¹³ Van Millingen, *Constantinople*, p.215; Janin, *Constantinople*, p.291; Tsangadas, *Fortifications*, p.41.

¹¹⁴ Van Millingen, *Constantinople*, pp.216-217; Janin, *Constantinople*, p.292; Tsangadas, *Fortifications*, pp.41-42.

Alcune fonti menzionano nella stessa area la *Porta San Marci*¹¹⁵ che era in realtà una posterla realizzata in prossimità della chiesa latina dedicata a S. Marco; in quest'area era inoltre presente, fino al 1616, una grande comunità ebraica.

Le successive porte di accesso alla città erano la *πόρτα τῆς Ἰκανατίσσης*¹¹⁶, che segnava il limite tra il quartiere degli amalfitani e quello dei pisani, e la *πόρτα τοῦ Νεωρίου*¹¹⁷, al confine tra il quartiere pisano e quello genovese. Si apriva qui una importante struttura portuale, che ospitava la marina militare romea durante alcuni assedi¹¹⁸.

L'ultima porta di questo tratto delle mura si apriva in prossimità dell'imboccatura del Corno d'Oro, ed era la *πόρτα τοῦ Εὐγενίου*¹¹⁹. Da quest'area proviene un'epigrafe che menziona Giuliano, identificabile con il prefetto del pretorio d'Oriente durante il regno di Zenone (esistevano nel V secolo anche le prefetture dell'Ilirico e d'Italia).

Nelle vicinanze di quest'ultimo accesso si trovava il *κεντενάριον*, cioè la grande torre che difendeva una delle estremità della grande catena che bloccava l'accesso al Corno d'Oro¹²⁰. Anch'essa fu restaurata durante il regno di Teofilo, probabilmente in seguito ai combattimenti durante la ribellione di Tommaso lo Slavo, il quale grazie all'appoggio della flotta dell'Egeo riuscì per la prima volta a penetrare fino alle Blachernae.

Le **fortificazioni marittime** affacciate sul **Mar di Marmara**¹²¹ erano anch'esse composte da una singola muraglia alta 12-15m, fiancheggiata da 188 torri, con una lunghezza totale di circa 8km. Lungo la cinta si aprivano 13 ingressi, spesso posizionati in prossimità delle numerose strutture portuali. Le torri solitamente presentavano una base in pietra o marmo, materiale meno soggetto ad erosione rispetto al laterizio.

Gran parte delle mura marittime sulla Propontide furono abbattute per consentire la realizzazione della ferrovia nel 1870-1871. Costantinopoli fu inoltre colpita da un violento sisma che nel 1894 provocò ulteriori danneggiamenti alle mura¹²².

Da quest'area provengono numerose testimonianze epigrafiche databili soprattutto al regno di Teofilo, quando le fortificazioni furono sottoposte a restauri su larga scala.

¹¹⁵ Van Millingen, *Constantinople*, p. 218; Janin, *Constantinople*, p.292; Secondo Tsangadas, *Fortifications*, p.42 questo è il nome dato dai latini alla porta di Perama.

¹¹⁶ Van Millingen, *Constantinople*, p.219-220; Janin, *Constantinople*, p.292; Tsangadas, *Fortifications*, p.42; Const. Porph, *De cer*, p.737; Dolger, *Regesten*, II, n. 1373. Il nome della porta deriva probabilmente dalla presenza del comando degli *Hikanatoi*, un reggimento d'élite dell'esercito romano-orientale istituito dall'imperatore Niceforo I.

¹¹⁷ Van Millingen, *Constantinople*, p.220-223; Janin, *Constantinople*, p.292; Tsangadas, *Fortifications*, p.42

¹¹⁸ Theoph. 386; Niceph. 51; Theoph. Cont. 391.

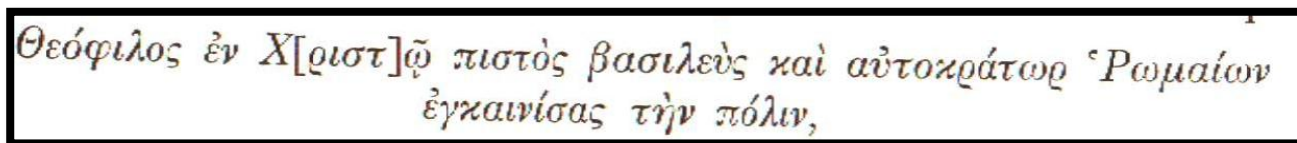
¹¹⁹ Van Millingen, *Constantinople*, pp. 227-230; Janin, *Constantinople*, p.293; Secondo Tsangadas, *Fortifications*, pp.44-46.

¹²⁰ Leo Diac. pp. 78-79; Theoph, 396;

¹²¹ Van Millingen, *Constantinople*, p.248-267; Janin, *Constantinople*, pp.294-300; Tsangadas, *Fortifications*, pp.48-59.

¹²² Aydemir-Arabocioglu, *Preservation*, pp.10-12.

Partendo dall'acropoli si trovava un primo ingresso, la *Porta di S. Barbara*¹²³, nota anche come ἑῶα πύλη o *Topkapoussi*. Questa porta era fiancheggiata da due torri di marmo, abbattute nel 1816, che conservavano testi epigrafici in onore di Teofilo¹²⁴.



Tratto da Janin, Constantinople, p. 294.

All'esterno della cinta, nei pressi della porta, vi era una scala che conduceva all'acropoli¹²⁵. Secondo alcune fonti cronachistiche questo ingresso fu ornato con dei battenti bronzei provenienti dal bottino derivante la conquista di Tarso da parte dell'imperatore Niceforo II¹²⁶. Il medesimo accesso fu utilizzato da Giovanni Comneno per il suo ingresso trionfale dopo la campagna del 1126 che portò alla conquista di Castamon¹²⁷ e anche dal figlio Manuele nel 1168, a seguito della campagna vittoriosa contro gli Ungari¹²⁸.

Oltre la porta si estendeva il quartiere di τὰ Μάγγανα¹²⁹, dove si trovava l'arsenale militare, nei pressi del quale sorgevano la chiesa di S. Stefano e il palazzo di Basilio I¹³⁰.

Proseguendo verso ovest si apriva una seconda porta, nota solamente col nome turco di *Değirmenkapi*¹³¹, nelle cui vicinanze sorgeva la grande torre di Mangana, fatta erigere da Manuele Comneno¹³². La porta era fiancheggiata da due imponenti torri che conservavano epigrafi del IX secolo, molto simili a quelle murate nella porzione successiva della cinta¹³³. La successiva porta di *Demirkapi*¹³⁴, costruita probabilmente su una precedente porta bizantina, consentiva l'accesso al quartiere di Mangana; sulla medesima sono stati rinvenuti frammenti epigrafici che menzionano lavori di restauro promossi da Bardas per conto del nipote Michele III.

¹²³ Van Millingen, *Constantinople*, pp.184, 349; Janin, *Constantinople*, p.294 Tsangadas, *Fortifications*, p.48. La porta prendeva il nome dalla vicina chiesa di S. Barbara, martire di Nicomedia.

¹²⁴ Testi simili, rinvenuti nella medesima area, sono quelli riportati in CIG IV, 8679.

¹²⁵ Theoph. 134.

¹²⁶ Cedr. II, 363

¹²⁷ Nic. Chon. pp. 18-19.

¹²⁸ Nic. Chon. pp.157-158

¹²⁹ Van Millingen, *Constantinople*, pp.250-251; Janin, *Constantinople*, pp.295-296- Tsangadas, *Fortifications*, pp.49-50

¹³⁰ Theoph. Cont p. 337; secondo Nic. Chon. pp. 205-206, 214-215 l'arsenale era costruito nell'area dell'acropoli antistante Chrysopolis.

¹³¹ Van Millingen, *Constantinople*, pp.251-252; Janin, *Constantinople*, p.295 Tsangadas, *Fortifications*, p.48.

¹³² Nic. Chon. 286 Bonn menziona, senza peraltro trovare un riscontro in altre fonti, una seconda catena che doveva sbarrare il Bosforo, posta nella torre di Mangana.

¹³³ CIG IV, 8679; 8674;8675.

¹³⁴ Van Millingen, *Constantinople*, pp.252-253; Janin, *Constantinople*, p.296; Tsangadas, *Fortifications*, pp.51-52.

Poco più a sud, nell'area compresa tra le chiese di S. Sofia e S. Giorgio, si aprivano numerose posterle: la prima di esse è la *πυλὶς τοῦ Ἁγίου Λαζάρου* (*Porta di S. Lazzaro*)¹³⁵, menzionata spesso dalle fonti tarde¹³⁶; la *μικρὰ πύλη τῆς Ὁδηγητρίας*¹³⁷, che prendeva il nome dal vicino santuario della Vergine, originario del V secolo e restaurato da Michele III; infine si trovava la *πυλὶς Μιχαήλ τοῦ πρωτοβεστιάριου*¹³⁸, nota anche col nome turco di *Balikhane kapi*. Secondo Leone Grammatico¹³⁹ da qui il ribelle Costantino Doukas penetrò in città nel suo tentativo di usurpare il trono di Costantino VII, nell'anno 912. Nella prima torre oltre la porta è inoltre conservata un'iscrizione che ricorda la ricostruzione promossa da Basilio II nell'anno 1023-1024¹⁴⁰.

La successiva porta, nota solamente col nome turco di *Ahirkapi*¹⁴¹ era un accesso di dimensioni ordinarie posto ad est rispetto al palazzo imperiale di *Bucoleon*; la torre oltre il complesso residenziale presentava una muratura composta da molti rocchi di colonna e grandi blocchi marmorei di reimpiego. Il palazzo di Basilio I comunicava con il litorale attraverso la *πόρτα τῆς ἄρκουδας* (*Porta degli Orsi*), nota anche come *Porta dei Leoni*¹⁴² a causa del rinvenimento di raffigurazioni di animali nell'ingresso. Nell'area antistante era presente una struttura portuale monumentale destinata esclusivamente all'utilizzo da parte del sovrano¹⁴³.

Proseguendo verso ovest si trovavano le chiese dei SS. Sergio e Bacco e dei SS. Pietro e Paolo (quest'ultima oggi scomparsa); si apriva in quest'area una posterla, nota come *Ῥατλαδικαπὶ*¹⁴⁴, che serviva esclusivamente il monastero.

Successivamente troviamo due porte connesse ad altrettante strutture portuali: la prima è la *πόρτα τῶν Σοφιῶν*,¹⁴⁵ che si apriva sul Porto di Sofia¹⁴⁶, noto anche come *Portus Novus*¹⁴⁷ e Porto di

¹³⁵ Van Millingen, *Constantinople*, p.256; Janin, *Constantinople*, p.296; Tsangadas, *Fortifications*, p.52.

¹³⁶ Pachymere II, 238 Bonn ricorda che nel 1269 all'arrivo di una flotta veneziana composta da 75 imbarcazioni, le porte di Costantinopoli vennero chiuse, con l'eccezione di questo ingresso secondario.

¹³⁷ Van Millingen, *Constantinople*, p.257; Janin, *Constantinople*, p.297; Tsangadas, *Fortifications*, p.53. Qui avvenne l'imbarco di Bardas per la spedizione contro Creta (866), come sembra confermato da Genes. p.73; Cedr. II, 179. Ingresso menzionato anche da Nic. Chon. 381-382 in riferimento all'icona del santuario, portata in processione su tutto il perimetro fortificato della città, al tempo dell'assedio di Alexis Branas (1187); Nic. Chon. p.527, menziona ancora l'ingresso al tempo di Alessio III Angelo, durante la quarta crociata. Nel 1355 da questo ingresso apparentemente secondario Giovanni VI Paleologo rientrò in Costantinopoli.

¹³⁸ Van Millingen, *Constantinople*, p.260; Janin, *Constantinople*, p.297; Tsangadas, *Fortifications*, pp.52-53.

¹³⁹ Leo Gramm. p. 289.

¹⁴⁰ CIG IV, 8687 ; Janin, *Constantinople*, p.297. Nell'edizione del CIG non è stato letto l'anno. Il testo riporta la ricostruzione della torre dalle fondamenta, nell'anno 6532, dopo che il mare l'aveva fatta crollare.

¹⁴¹ Van Millingen, *Constantinople*, p.261; Janin, *Constantinople*, pp.297-298; Tsangadas, *Fortifications*, pp.53-54.

¹⁴² Van Millingen, *Constantinople*, p.261-263; Janin, *Constantinople*, p. 298; Tsangadas, *Fortifications*, p.54.

¹⁴³ Cedr. II, 292

¹⁴⁴ Van Millingen, *Constantinople*, p.262-263; Janin, *Constantinople*, p. 298; Tsangadas, *Fortifications*, p.54.

¹⁴⁵ Van Millingen, *Constantinople*, p. 263; Janin, *Constantinople*, p. 299; Tsangadas, *Fortifications*, p.55.

¹⁴⁶ Theoph. pp. 184, 368; Leo Diac. pp. 83-84; Leo Gramm. p. 135; Nic. Chon. p.445; Cedr. I, pp. 685, 772.

¹⁴⁷ Not. Dign. 231-232.

Giuliano¹⁴⁸), mentre la seconda era la *porta di Kontoskalion*¹⁴⁹ (πόρτα τοῦ Κοντοσκαλίου), nota col nome turco di *Kumkapi*. Questa zona è già citata nel secolo VIII-IX¹⁵⁰, ma assume grande importanza solamente nel periodo Paleologo. Il porto di *Kontoskalion* distava dal precedente circa 150 m.

Seguiva poi la λίμνη τοῦ Καισαρείου¹⁵¹ (insenatura di Cesarius), che sorgeva nelle vicinanze del porto di Teodosio e di Eleuterio; esso è menzionato per la prima volta negli atti del Concilio di Costantinopoli del 553, poi da Giovanni di Antiochia in riferimento all'ingresso di Eraclio in città (610)¹⁵², durante l'assedio del 674-678¹⁵³ e per l'ultima volta nel secolo XII¹⁵⁴.

Il successivo porto di Teodosio¹⁵⁵, all'interno del quale si trovava la foce del fiume *Lycus*, era protetto da una doppia cinta ed era dotato di ben due porte di accesso: quella più orientale era la *Yenikapi*¹⁵⁶ (il nome greco non è stato tramandato), che conservava iscrizioni del prefetto del pretorio Costantino (simili a quelle delle mura terrestri¹⁵⁷) oltre ad un testo che ricordava le ristrutturazioni finanziate dal despota di Serbia Giorgio (1448).

La porta occidentale era invece nota come πόρτα τοῦ Ἀγίου Αἰμιλιανοῦ¹⁵⁸, o col nome turco di *Davutpasakapi*, già citata nel secolo VII¹⁵⁹; questa seconda apertura metteva in comunicazione il porto con il retrostante quartiere di *Vlanga*.

Gli ultimi accessi nelle mura sulla Propontide erano la πόρτα τοῦ Ψαμαθᾶ¹⁶⁰, il cui nome deriva dal quartiere ad essa collegata, e la porta di *Narlikapi*,¹⁶¹ che sorgeva nelle vicinanze della chiesa-monastero di San Giovanni di Studios. Le fonti menzionano che il 29 agosto, in occasione della commemorazione di S. Giovanni, gli imperatori raggiungevano il monastero via mare¹⁶² per prendere parte alle funzioni religiose. Sulla porta un'iscrizione ricorda le ricostruzioni promosse da Manuele I Comneno nel 1163.

¹⁴⁸ Codex Theod. XIV, 6,5 ; Chron. Pasch. 700.

¹⁴⁹ Van Millingen, *Constantinople*, p. 293-296; Janin, *Constantinople*, p. 299; Tsangadas, *Fortifications*, p.56.

¹⁵⁰ Theoph. 405; Patria III, 257

¹⁵¹ Van Millingen, *Constantinople*, p. 301-315; Janin, *Constantinople*, p. 299; Tsangadas, *Fortifications*, p.56.

¹⁵² Fragm. Hist. Graec. V, p. 38.

¹⁵³ Theoph.353; Niceph. 34 Mango

¹⁵⁴ Cedr. I, 679. Questo passo però riprende fedelmente quanto menzionato da Theoph 368 De Boor

¹⁵⁵ Van Millingen, *Constantinople*, pp.296-300 ; Janin, *Constantinople*, pp. 225-227; *Notitia Dignitatum*, p. 237.

¹⁵⁶ Van Millingen, *Constantinople*, pp. 263-264, 296-300; Janin, *Constantinople*, pp. 299-300; Tsangadas, *Fortifications*, pp.56-57.

¹⁵⁷ Van Millingen, *Constantinople*, pp. 180, 248.

¹⁵⁸ Van Millingen, *Constantinople*, p.264; Janin, *Constantinople*, p.300; Tsangadas, *Fortifications*, p.58.

¹⁵⁹ Chron. Pasch. p.494.

¹⁶⁰ Van Millingen, *Constantinople*, p.264; Janin, *Constantinople*, p.300; Tsangadas, *Fortifications*, p.58; Const Porph. *De Adm Imp.*, c. 43, pp. 196-197; Const. Porph. *De cer.*, p.563. la citano anche come πόρτα τοῦ Ψαμαθέως.

¹⁶¹ Van Millingen, *Constantinople*, p.265; Janin, *Constantinople*, p.300; Tsangadas, *Fortifications*, p.58.

¹⁶² Const Porph. *De cer.*, pp. 562-563.

In un'area adiacente è ricordata la prigione-torre di S. Diomede, il cui nome è in relazione alla vicinanza con una chiesa-monastero dedicata al santo¹⁶³.

Poco oltre sorgeva, su un piccolo promontorio, la grande torre di marmo (*Mermerkule*) che fungeva da raccordo tra le fortificazioni marittime e la cinta teodosiana¹⁶⁴. La struttura era imponente, su quattro piani, realizzata con grandi blocchi lapidei; addossati a questa costruzione vi erano altri edifici che andavano a costituire una piccola cittadella, che probabilmente serviva come residenza per gli ufficiali. A questo castello si accedeva attraverso una posterla nota come *Porta del Cristo*¹⁶⁵. Antistante questa posterla sono stati rinvenuti resti del porto noto come ὁ λιμὴν τῆς Χρυσῆς¹⁶⁶ dove vi era un molo dal quale sbarcava il sovrano per accedere alla città dalla Porta d'Oro¹⁶⁷.

¹⁶³ Theoph. Cont. 223 ricorda la chiesa narrando l'ingresso del giovane Basilio (futuro Basilio I) a Costantinopoli. Martinus papa, Epist. XV invece menziona la prigione di S. Diomede, dove il pontefice fu trattenuto durante il processo nell'anno 654. Ennesima attestazione della prigione si ha in Nic. Chon. pp. 268-269 quando il cronista ci informa che l'imperatrice Maria e il figlio Alessio II Comneno furono imprigionati da Andronico I.

¹⁶⁴ Van Millingen, *Constantinople*, pp.266-267; Janin, *Constantinople*, p.300; Tsangadas, *Fortifications*, pp.58-59.

¹⁶⁵ Van Millingen, *Constantinople*, p.265; Janin, *Constantinople*, p.300; Tsangadas, *Fortifications*, p.58.

¹⁶⁶ Van Millingen, *Constantinople*, pp. 300-301; Janin, *Constantinople*, p.300.

¹⁶⁷ Const. Porph. *De cer.* pp. 438, 499, 504 ricorda che dopo le vittoriose campagne militari in Anatolia i prigionieri venivano portati a Chrysopolis e da lì imbarcati alla volta della capitale. Giunti nei pressi di Costantinopoli venivano fatti sbarcare da questo approdo e poi condotti in trionfo.

5) Conclusioni:

In questo intervento si è analizzata la struttura delle fortificazioni di Costantinopoli, tra V e XII secolo. Le difese della capitale romano-orientale rappresentano l'esempio più imponente dell'architettura militare tardo antica¹⁶⁸; la realizzazione delle mura terrestri iniziò in età teodosiana anche se la cinta subì molti rifacimenti nei secoli seguenti. Questi restauri furono finanziati per riparare i danni causati dai continui terremoti che colpirono la capitale; solamente nel periodo compreso tra il VII-IX secolo Costantinopoli fu minacciata in più occasioni, ed in questi casi furono approntate nuove fortificazioni, come testimoniato sia dalle iscrizioni che dalle fonti letterarie.

Gli interventi dei secoli X-XII invece sono di portata limitata, ed interessano generalmente singole torri o brevi tratti della cortina. Un'eccezione è il tratto delle fortificazioni terrestri rappresentato dalle mura di Manuele Comneno.

Le difese marittime sono invece più difficili da analizzare in quanto abbattute per lunghi tratti: in questo caso ci si è basati sulle informazioni pubblicate in studi precedenti, che riportano anche la presenza di iscrizioni e la loro originaria collocazione. Dall'analisi dei dati raccolti emerge una similitudine tra le fasi di sviluppo delle fortificazioni marittime e di quelle terrestri.

¹⁶⁸ Aydemir- Arabocioglu, *The Origins*, p.49.

Abbreviazioni bibliografiche:

AJA: *American Journal of Archaeology*

BCH : *Bullettin de Correspondence Hellenique*

BZ: *Byzantinische Zeitschrift*

byz : *Byzantion*

CFHB: *Corpus Fontium Historiae Byzantinae*

CSCO: *Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium*

CSHB: *Corpus Scriptorum Historiae Byzantinae*

CIG: *Corpus Inscriptionum Graecarum.*

CIL: *Corpus Inscriptionum Latinarum*

DOP: *Dumbarton Oaks Papers.*

EA: *Epigraphica Anatolica*

EEBS: Ἑπετηρὶς Ἑταιρείας Βυζαντινῶν Σπουδῶν

JHS: *Journal of Hellenic Studies*

JRS: *The Journal of Roman Studies*

PL: *Patrologia Latina*, ed. J.P. Migne

PLRE: *The Prosopography of Later Roman Empire*

RBPH: *Revue belge de philologie et d'histoire*

REB: *Revue des études byzantines*

REG: *Revue des études grecques*

TM: *Travaux et mémoires*

Fonti:

Anonymi Historia Imperatorum I-III, ed. F. Iadevaia. Messina 2002-2008.

Miguel Atalates Historia; introducción, edición, traducción y comentario de Inmaculada Pérez Martín. Madrid 2002.

Annae Comnenae Alexias I-II, eds. Diether R. Reinsch, Athanasios Kambylis, Berlin- New York 2001.[*CFHB* 40]

Chronicon anonymum ad A.D. 819, in *Chronicon anonymum ad annum Christi 1234 pertinens*, I. Interpretatus est I.B. Chabot, Louvain 1965, pp.1-16 [*CSCO* 109, *Scriptores Syri* 56].

Chronicon Paschale , ed. L. Dindorf , Bonn 1832.

Codex Theodosianus cum perpetuis commentariis Iacobi Gothofredi I- VI. Hildesheim- New York 1975.

Codex Iustinianus, ed. P. Krüger, in *Corpus Iuris Civilis* I – III, Berlin 1954-1963.

Constantinus Porphyrogenitus , *De administrando imperio*, ed. G. Moravcsik, trans. R.J.H. Jenkins, Washington D.C.1967.

Constantinus Porphyrogenitus, *De cerimoniis aulae byzantinae* I-II, ed. J.J. Reiske. Bonn 1829.

Constantinus Porphyrogenitus , *De thematibus* , ed. A. Pertusi , Città del Vaticano 1952.

Fragmenta chronici anonimi auctoris ad annum domini 813 pertinentia, interpretatus est E.W. Brooks, in *Chronica Minora* III, Louvain 1960. (*CSCO* 6, *Scriptores Syri* 6), pp.183-196.

Georgii Monachi Chronicon I-II. ed. C. De Boor, Lipsiae 1904.

Georgii Cedreni Compendium Historiarum, I-II ed. I. Bekker, Bonn 1838.

Giorgio di Pisidia. Panegirici epici, ed. A. Pertusi, Ettal 1959.

Giorgio di Pisidia Carmi. ed. L. Tartaglia, Torino 1998.

Ioannis Antiocheni Fragmenta ex Historia chronica, introduzione, edizione critica e traduzione a cura di Umberto Roberto, Berlin 2005. [*Texte und Untersuchungen zur Geschichte der altchristlichen Literatur* 154].

Ioannis Cinnami Epitome rerum ab Ioanne et Alexio Comnenis gestarum ed. A. Meineke, Bonn 1836.

Ioannis Scylitzae Synopsis historiarum, ed. I. Thurn , Berlin-New York 1973. [*CFHB* 5],

Ioannis Zonarae Epitome historiarum , III, ed. Buttner Wobst, Bonn 1897.

Iosephii Genesisii Regum libri quattuor, eds. A. Lesmueller-Werner , I. Thurn, Berlin- New York 1978. [CFHB 14].

Les regestes des actes du patriarcat de Constantinople I-VII, eds. Grumel V., Laurent V., Darrouzès J. Paris 1932 – 1979.

Leonis Diaconi Chiloensis Historiae libri decem, ed. C. B. Hase, Bonn 1828, pp. 1-178.

Leonis Grammatici chronographia . ed. I. Bekker, Bonn 1842, pp. 1-331.

Ioannis Malalae Chronographia ed. Ioannes Thurn. Berlin 2000.[CFHB 35].

Marcellini Comitum Chronicon, ed. Th. Mommsen, Berlin 1894.

Martinus I Papae Epistolae, in *PL CXXIX*, 591-600.

La Chronique de Michel le Syrien, patriarche jacobite d'Antioche (1166-1199), ed. et trad. J.B. Chabot, I-III, Paris 1899-1904.

Michaelis Pselli Historia Syntomos, ed. W.J.Aerts, Berlin-New-York 1990. [CFHB 30]

Michele Psello imperatori di Bisanzio: cronografia. Testo critico a cura di Salvatore Impellizzeri, commento di Ugo Criscuolo; traduzione di Silvia Ronchey. Milano 1993.

Nicholas I, patriarch of Constantinople, Letters, eds. R.J.H. Jenkins and L.G. Westerink, Washington D.C. 1973. [CFHB 6]

Nikephoros Patriarch of Constantinople Short history ; text, translation and commentary by Cyril Mango. Washington DC 1990. [CFHB 13]

Nicephore Bryennios Histoire; introduction, texte, traduction et notes par Paul Gautier. Bruxelles 1975. [CFHB 9].

Nicetae Choniatae Historia, ed. I. A. van Dieten, Berlin 1975. [CFHB 11].

Nicholas I, Patriarch of Constantinople, Miscellaneous Writings, ed. L.G. Westerink, Washington D.C. 1981. [CFHB 20]

Notitia dignitatum. Accedunt notitia urbis Constantinopolitanae et laterculi provinciarum, ed. Otto Seeck, Berlin 1876.

Procopii Caesariensis opera omnia, I-III, eds. J. Haury , G. Wirth. Leipzig 1964-1976.

Scriptor Incertus de Leone Armenio. ed. I. Bekker, in *Leonis Grammatici Chronographia*, Bonn 1842, pp. 335-362.

Scriptor Incertus, ed. F. Iadevaia. Messina 1987.

Scriptores Originum Constantinopolarum, I-III, ed. Th. Preger, Lipsiae 1901.

Sozomenos Historia ecclesiastica, ed. G. Ch. Hansen. Turnhout 2004.

Symeonis Magistri Annales, ed. I. Bekker, Bonn 1838, pp.603-760.

Symeonis Magistri et Logothetae Chronicon. ed. S. Wahlgren, Berlin - New York 2006. [CFHB 44]

Theophanis Chronographia, I-II, ed. C. de Boor, Lipsiae 1883-1885.

Theophanes Continuatus, ed. I. Bekker, Bonn 1838, pp.1-484.

Theophylacti Simocattae historiae, ed. C. de Boor Leipzig 1887.

Yahya al -Antaky, *Cronache dell'Egitto Fatimide e dell' Impero Bizantino 937 –1033*. Traduzione, introduzione a cura di B. Pirone. Milano 1998.

Studi secondari:

Ahunbay M., Ahunbay Z. *Recent work on the Land Walls of Istanbul: Tower 2 to Tower 5*. In DOP 54 (2000), pp. 228-239.

Astutay N., Effemberger A. *Die Landmauer von Konstantinopel- İstanbul*. Berlin 2007. [Millennium Studies 18].

Aydemir I., Arabocioglu P. *About the Contemporary Problems of Preservation and Revalorization of the Istanbul City Walls*. in *Europa Nostra bulletin* 58 (2004), pp. 9-16.

Aydemir I., Arabocioglu P. *The Origins of Istanbul city walls*. In ed. Wagener O. *Der umkämpfte Ort-von der Antike zum Mittelalter*. Frankfurt 2009, pp. 49-60.

Bardill J. *The Golden Gate in Constantinople: A Triumphal Arch of Theodosius I*. In *AJA* 103,4 (1999), pp. 671-696.

Berger A. *Streets and Public Spaces in Constantinople*. In *DOP* 54 (2000), pp.161-172.

Brown H. *The Venetians and the Venetians Quarter of Constantinople down to the end of the Twelfth Century*. In *JHS* 40 (1928), pp. 68-88.

Croke B. *Two Early Byzantine Earthquakes and their Liturgical Commemoration*. In *byz.* 81 (1981), pp. 122-147.

Dagron G. *Naissance d'une capitale. Constantinople et ses institutions de 300 a 451*. [Bibliothèque Byzantine 7] Paris 1974.

Davies O. *The Date of the Golden Gate at Istanbul*. In *JRS* 34 (1944), pp.74-75.

- Delangel R. *Une inscription date sur une tour byzantine de Constantinople*, in *BCH* 60-61 (1936), pp. 208-213.
- Demangel R. *Contribution a la topographie de l'Hebdomon*. Paris 1945.
- Downey G. *Earthquakes at Constantinople and Vicinity, A.D. 324-1453*, in *Speculum* 30 (1955), pp. 596-600.
- Feissel D. *Bullettin épigraphique. Inscriptions chrétiennes et byzantines*. In *REG* 104 (1991), pp. 546-555.
- Foss C.; Winfield D. *Byzantine Fortifications: An Introduction*. Pretoria 1986.
- Granville Baker B. *The Walls of Constantinople*. London 1910.
- Grégoire H. *Notes d'épigraphie byzantine*. In *RBPH* 1 (1922) pp. 27-40.
- Grégoire H. *Inscriptions historiques byzantines*, in *Byz.* 4 (1927-1928), pp. 437-468.
- Grégoire H. *Notules Épigraphiques*, in *Byz.* 13 (1938), pp. 164-182.
- Griegson P. - Jenkins R.J.H. *The Date of Constantine VII's Coronation*. In *byz.* 32 (1962), pp. 133-138.
- Grumel V. *Homélie de St. Germain sur la deliverance de Constantinople*, in *REB* 16 (1958), pp. 183-205.
- Guidoboni E. *Catalogue of ancient earthquakes in the Mediterranean area up to the 10th century*. Roma 1994.
- Guidoboni E.- Comastri A. *Catalogue of earthquakes and tsunamis in the Mediterranean area from the 11th to the 15th century*. Roma 2005.
- Guilland R. *Constantinople byzantine. Le Boukoléon. La plage du Boukoléon*, in *Byzantinoslavica*, 10 (1949), pp. 16-27.
- Guilland R. *Les Palais du Boukoléon*, in *Byzantinoslavica*, 11 (1950), pp. 61-71.
- Guilland R. *La chaine sur le Corne d'Or*, in *EEBΣ* 25 (1955), pp. 88-120.
- Harris J. *Constantinople: capital of Byzantium*. London 2007.
- Krautheimer R. *Architettura Paleocristiana e Bizantina*. Torino 1986 (trad. It.)

- Krischen F. *Die Landmauer von Konstantinopel*, I. Berlin 1938.[Denkmäler Antiker Architektur 6].
- Lebek W.D. *Die Landmauer von Konstantinopel und ein neues Bauepigramm*. In *E.A.* 25 (1995), pp.107-153.
- Lemerle P. *Thomas le Slave*, in *TM* 1 (1965), pp. 255-297.
- Lietzmann H. *Die Landmauer von Konstantinopel*. Berlin 1929.
- Mango C. *The Byzantine Inscriptions of Constantinople: a Bibliographical Survey*, in *AJA* 55 (1951), pp. 52-66.
- Mango C. *Recent Turkish Works on the City's Walls*, in *Speculum* 30 (1955), pp.271-272.
- Mango C. *Architettura bizantina*. Milano 1977 (trad. It.)
- Mango C. *Byzantine epigraphy (4th - 10th centuries)*. In *Paleografia e Codicologia Greca. Atti del II Colloquio internazionale (Berlino - Wolfenbüttel, 17-21 ottobre 1983)*, a cura di D. Harlfinger e G. Prato, con la collaborazione di M. D'Agostino e A. Doda. Alessandria 1991, pp. 235-249.
- Mango C. *The Triumphal Way of Constantinople and the Golden Gate*, in *DOP* 54 (2000), pp. 173-188.
- Mango C. *Le mystère de la XIV^e région de Constantinople*. In *TM* 14(2002), pp. 449-455.
- Magdalino P. *Studies on the History and Topography of Byzantine Constantinople*. Aldershot 2007.
- Meliopoulos I. Ἐξέλεγκαι βυζαντινῶν τινῶν ἐπιγραφῶν καὶ προσθήκαι, in *BZ* 7 (1898), pp.332-335.
- Mueller-Wiener W. *Bildlexicon zur Topographie Istanbuls. Byzantion-Konstantinopels-Istanbul bis zum Beginn des 17 Jahrhunderts*. Tuebingen 1977.
- Van Millingen A. *Byzantine Constantinople: the Walls of the City and adjoining Historical Sites*. London 1899 (rist. 2010).
- Necipoğlu N. *Byzantine Constantinople: Monuments, Topography and Everiday Life*. Leiden - Boston - Köln 2001.
- Schreiner P. *Costantinopoli. Metropoli dai mille volti*. (Trad. It.) Roma 2009.

Schneider A.M. *The city walls of Istanbul*, in *Antiquity: A Quarterly Review of Archaeology*, 11,44 (1937), pp.461-468.

Schneider A. M., Meyer -Plath B. *Die Landmauer von Konstantinopel*, II. Berlin 1943. [Denkmäler Antiker Architektur 8].

Janin R. *Les ports de Constantinople sur la Propontide*, in *Byz.*20 (1950), pp.73-79.

Janin R. *Constantinople byzantine: a development urbain et répertoire topographique*. Paris 1964.

Toivanen H. R. *The Influence of Constantinople on the Middle Byzantine Architecture (843-1204): a Typological and Morphological Approach at Provincial Level*. Helsinki 2007.

Tsangadas B. *The Fortifications and Defense of Constantinople*. New York 1980.

Villena L. *Advantages, Origins and Spread of Rectangular Flanking Towers. Best Application in Istanbul's Walls*, in *Europa Nostra bulletin* 58 (2004), pp. 127-134.

Weigand E. *Neue Untersuchungen über das Goldene Tor in Konstantinopel*. In *AM* 39 (1914) pp. 7-9.

Zanini E. *Introduzione all'archeologia bizantina*. Roma 1994.

Sitografia:

[http://arachne.unikoeln.de/arachne/index.php?view\[layout\]=bauwerk_item&search\[constraints\]\[bauwerk\]\[searchSeriennummer\]=2103546](http://arachne.unikoeln.de/arachne/index.php?view[layout]=bauwerk_item&search[constraints][bauwerk][searchSeriennummer]=2103546)